

Legge di Taso sugli onori ai caduti in guerra e alle loro famiglie

[AXON 230]

Andrea Giannotti
Durham University, UK

Giorgia Proietti
Università di Trento, Italia

Riassunto Si tratta di un pubblico decreto (ψήφισμα, ll. 34, 37, 40), destinato a essere esposto nel *prytaneion* cittadino (l. 43), contenente le prescrizioni sugli onori pubblici riservati ai caduti in guerra e le modalità del lutto cittadino, nonché i provvedimenti della città a beneficio dei padri e dei figli dei caduti. Datato su base paleografica alla metà del IV secolo a.C., esso è stato di recente connesso alla guerra combattuta dai Tasi contro i Traci in difesa della colonia di Datos/Krenides tra il 360 e il 356 a.C. Nella prima sezione (ll. 4-14) sono indicati gli onori pubblici riservati ai caduti in guerra; la seconda sezione (ll. 14-49) contiene i provvedimenti della città per i padri e i figli dei caduti. A proposito sia degli onori ai caduti che dell'assistenzialismo agli orfani di guerra il decreto fornisce una preziosa testimonianza parallela rispetto alle analoghe pratiche ateniesi attestate in età classica.

Abstract The stele, to be displayed in the civic *prytaneion*, preserves a public decree concerning honours for the war dead, norms and limitations to their public mourning, as well as provisions for the fallen's fathers and sons. The decree, dated to mid-4th century B.C. on a paleographical basis, has been recently connected with the war the Thasians fought against the Thracians to protect their colony Datos/Krenides between 360 and 356 B.C. The first section (ll. 4-14) concerns public honours for the war dead, while the second section (ll. 14-49) deals with public provisions for the war dead's fathers and sons. Concerning both the special treatment of the war dead and the welfare in favour of the war orphans, a useful comparison can be drawn from the analogue Athenian practice in Classical times.

Parole chiave Orfani di guerra. Caduti in guerra. Sussidi. Onori. Sacrifici. Atene. Taso.

Keywords War Orphans. War dead. Subsidies. Honors. Sacrifices. Athens. Thasos.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted	2019-02-03
Accepted	2019-03-24
Published	2021-06-30

Open access

© 2021 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Giannotti, A.; Proietti, G. (2021). "Legge di Taso sugli onori ai caduti in guerra e alle loro famiglie". *Axon*, 5(1), 123-154.

Supporto Stele; marmo bianco; (altezza x larghezza x spessore) fr. a: 41 × 47/48,5 × 13/13,8 cm; fr. b: 42 × 49,4 × 14/14,7 cm; fr. c: 18,5 (13 senza la modanatura) × 16,5 × 12,4 cm. Frammentario, tre frammenti (a, b e c). Il frammento superiore (fr. a), mutilo in alto e in basso ma integro in larghezza e spessore, reca iscritte 23 linee, di cui la prima incompleta della parte iniziale (ll. 4-26). Il frammento inferiore (fr. b), anch'esso mutilo in alto e in basso ma integro in larghezza, reca iscritte 22 linee (ll. 28-49). La stele, di forma leggermente trapezoidale, aveva originariamente una larghezza compresa, dall'alto verso il basso, tra 47,2 e 51 cm, e un'altezza complessiva di 85,2 cm. I due frammenti non sono solidali, ma è pressoché certo che la lacuna intermedia corrisponda a una linea di scrittura soltanto (l. 27). Il frammento c, di recente edito assieme agli altri due, costituisce l'angolo destro superiore della stele e fornisce tre linee di testo in condizioni molto frammentarie. L'altezza delle lettere varia tra 0,9 e 1,1 cm.

Cronologia 360/359-356/355 a.C. [ca. 350 a.C.]

Tipologia testo Decreto.

Luogo ritrovamento Tutti e tre i frammenti rinvenuti nell'*agora* di Taso, reimpiegati come copertura di una conduttura idrica (fr. a e c) e entro un muro di una casa protobizantina (fr. b). Grecia, Taso. Fr. a 1952; fr. b 2006; fr. c 1948.

Luogo conservazione Grecia, Taso, nr. inv. fr. a n° inv. 1032; fr. b n° inv. 4607; fr. c n° inv. 671.

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Impaginazione: Il testo iscritto occupa interamente la superficie scrittoria della stele, sia in altezza che in larghezza. Le linee sono di lunghezza irregolare, così come l'ordinamento delle lettere, che non è stoichedico. Forma e dimensioni delle lettere sono regolari, così come l'interlinea.
- Tecnica: incisa.
- Colore alfabeto: azzurro scuro, ionico.
- Alfabeto regionale: delle isole ioniche dell'Egeo settentrionale.
- Misura lettere: 0,9-1,1 cm.
- Interlinea: 0,8-0,9 cm.
- Particolarità paleografiche: Compaiono i tre puntini sovrapposti (:) come segno di interpunzione e separazione.

Lingua Ionico-attico, il dialetto è influenzato dall'attico, ma conserva una coloritura ionica.

Forme ioniche sono e.g. ἀγορηνόμος (l. 4), ἡμέρηι (l. 5), θωϊῶντες (l. 9), ἐντέμνηι (l. 13), τιμῶχων (l. 15), ἔς (ll. 16, 17), προεδρίην (l. 17), ἀποδεικνύειν (l. 17), ἡλικίην (l. 20), ἔωσιν (l. 21), θωρηῆκα (l. 21), τεσσέρων (l. 25), ἐπίδέκεσθαι (l. 32).

Forme attiche ἀν (ll. 5, 21, 24, 35, 45), ἐχφοράν (l. 5), ἡμέραις (l. 7), θωαῖς (l. 10).

Lemma *Recherches Thasos* I nr. 141 (fr. a); nr. 140 (fr. c) [LSCG Suppl. nr. 64 (fr. a); *Nouveau choix* nr. 19 (fr. a); Frisone, *Leggi e regolamenti funerari*, 127-38 (fr. a, limitatamente alle ll. 1-11)]; Fournier, Hamon 2007, 316-17 (fr. a+b) [SEG LVII, 820]; Proietti 2017; Hamon 2010 (fr. c); **I.Thasos III nr. 5 (fr. A+B+C)**.

Testo

fr. c

[Ἐπὶ τοῦ δεῖνος ἄρχοντος?· περὶ ὧν οἱ π]ολέμαρχοι
 [καὶ? c.12 ἐφῆκον? ἐπὶ τὴν βο]υλὴν καὶ τὸν
 [δῆμον περὶ? ---] καὶ ΘΞ
 [---]

fr. a

[c.15] μηδὲν ὁ ἀγορηνόμος περιοράτω τῆι 4
 [ἡ]μέρηι ἢ ἂν ἐχφέρωνται πρὶν τὴν ἐχφορὰν γενέσθαι·
 πενθικὸν δὲ μηδὲν ποεῖτω μηδεὶς ἐπὶ τοῖς ἀγαθοῖς ἀνδράσι
 πλέον ἢ ἐν πέντε ἡμέραις· κηδεύειν δὲ μὴ ἐξέστω· εἰ δὲ μὴ,
 ἐνθυμιστὸν αὐτῶι ἔστω καὶ οἱ γυναικονόμοι καὶ οἱ ἄρχοντες 8
 καὶ οἱ πολέμαρχοι μὴ περιορώντων καὶ θωϊῶντες καρτεροὶ ἔστων
 ἕκαστοι ταῖς θωαῖς ταῖς ἐκ τῶν νόμων· ἀναγράφειν δὲ
 αὐτῶν τὰ ὀνόματα πατρόθεν εἰς τοὺς Ἄγαθοὺς τοὺς
 πολεμάρχους καὶ τὸν γραμματέα τῆς βουλῆς καὶ καλεῖσθαι 12
 αὐτῶν τοὺς πατέρας καὶ τοὺς παῖδας ὅταν ἡ πόλις ἐντέμνηι
 τοῖς Ἄγαθοῖς· διδόναι δ' ὑπὲρ αὐτῶν ἐκάστου τὸν
 ἀποδέκτην ὅσον ὑπὲρ τιμῶνων λαμβάνουσι·
 καλεῖσθαι δ' αὐτῶν τοὺς πατέρας καὶ τοὺς παῖδας καὶ ἐς 16
 προεδρίην ἐς τοὺς ἀγῶνας· χωρίον δὲ ἀποδεικνύειν
 αὐτοῖς καὶ βάθρον τιθέναι τούτοις τὸν τιθέντα τοὺς ἀγῶνας·
 ὅποσοι δ' ἂν αὐτῶν παῖδας καταλίπωσι, ὅταν ἐς τὴν
 ἡλικίην ἀφίκωνται, διδώτωσαν αὐτοῖς οἱ πολέμαρχοι, 20
 ἂμ μὲν ἄρσενες ἕωσι, ἐκάστῳ κνημῖδας, θώρηκα,
 ἔγχυριδίον, κράνος, ἀσπίδα, δόρυ, μὴ ἐλάσσονος ἄξια
 [τρ]ιῶν μνῶν, Ἡρακλείους ἐν τῷ ἀγῶνι καὶ ἀναγαγε[λ]λ[ε]σθων] 24
 [πατρόθεν(?)]· ἂν δὲ θυγατέρες ᾖσιν, εἰς πενθέριο[v...]
 [- ca. 6 - ὅταν ? τεσ]σέρων καὶ δέκα ἐτῶν γένων[ταί...]
 [---Τ. [...]πολε [---]

fr. b

[---]
 [c.12]α ἔτη γενέσθαι. [...]...[...].[c.5-15] 28
 [τ]ε[τε]λευτηκότων τινὸς τροφῆς ἐνδεεῖ[ς] ὄντε[ς ἐπίωσιν]
 [ε]πὶ τὴν βουλὴν καὶ τὸν δῆμον περὶ τροφῆς καὶ δο[κιμάζωσιν]
 οἱ ἄρχοντες καὶ οἱ ἀπόλογοι ὁμόσαντες ἐνδεεῖς εἶν[αι]
 τοὺς ἐπιόντας τροφῆς, ἐπιδέκεσθαι αὐτοὺς τοὺς πρυτᾶ[νεῖς] 32
 καὶ ἐπάγειν, μὴ πλείον ἐπιψηφίζοντας ἐκάστῳ τεσσέρω[v]
 ὀβολῶν· εἶναι δὲ τὸ ἀνάλωμα παρὰ τοῦ ἀποδέκτου·
 δίδοσθαι δὲ καὶ τοῖς μετοίκους ἂν τις ἐμ πολέμῳ τελευ-
 τήσῃ στατήρας δεκαεπτὰ ἡμιστάτηρον παρὰ τοῦ 36
 ἀποδέκτου· κύριον δ' εἶναι τὸ ψήφισμα τὸ ἐπὶ Βίωνος
 ἄρχοντος γεγενημένον καὶ ὑπάρχειν ὧν οἱ πατέρες
 τετελευτήκασιν ἐν τῷ πολέμῳ ἄνδρες ἀγαθοὶ[[γεν]] 40
 γενόμενοι καὶ μὴ ἔχουσι τι τῶν ἐν τῷ ψηφίσματι γε[γραμ-]

μένων· ἀναγράψαι δὲ τὸ ψήφισμα τὸν γραμματέ[α τῆς]
 βουλῆς εἰς στήλην λιθίνην καὶ στήσαι πρὸ τ[---]
 τοῦ πρυτανείου· τὸ δὲ ἀνάλωμα εἰς τ[ῆν στήλην (?)]καὶ
 εἰς τὰ ἄλλα δοῦναι τὸ ἀποδέκτ[ην c.11-21] 44
 παρόντος τοῦ γραμματέως [τῆς βουλῆς· ὅστις δ' ἂν τι]
 μὴ ποιήσῃ τῶν γεγραμμ[ένων τῶν ἐν τῷ ψηφίσματι]
 ὑπόδικος μὲν ἔστω [τῶν πολιτῶν τῷ ἐθέλοντι, χιλί-]
 οὺς δὲ στατήρ[ας ὀφειλέτω τὸ μὲν ἥμισυ τῆι πόλει, τὸ δὲ] 48
 ἥμισυ τῷ[ι δικασμένῳι. vac.]
 vac.

Apparato || 1 [-- ἐπειδὴ οἱ π]ολέμαρχοι ed. pr. || 2 [ἐφῆκον vel ἐπήλθον ἐπὶ τὴν
 βουλήν καὶ τὸν | [δῆμον] vel ἐπελθόντες ἐπὶ τὴν βουλήν καὶ τὸν | [δῆμον] Ha-
 mon || 6 ποιεῖτω ed. pr. | ἀνδράσι ed. pr. || 23 [τ]ριῶν ed. pr. | 'H[ρ]ακλείους ed. pr. |
 ἀναγγε[ιλ]άτω[σαν] | τὰ ὀνόματα ed. pr. | T[...]ΠΥΜ ed. pr. || 25 γένω[νται] ed. pr. ||
 26 τ[οὺς] πολε[μάρχους] vel sim. (?) Fournier-Hamon || 29 [ἐπίωσιν] vel. [ἐπέλωσιν]
 Fournier-Hamon || 30 δο[κιμάζωσιν] vel. δο[κιμάσωσιν] Fournier-Hamon || 42 πρὸ
 τ[οῦ] προστώιου] vel. τ[οῦ]τοίχου] vel sim. Fournier-Hamon || 45 [ὅστις δ' ἂντι] vel.
 [ἂν δέ τις τι] Fournier-Hamon.

Traduzione fr. c: Sotto l'arcontato... A proposito di ciò riguardo cui i polemarchi (e
 i...?) davanti al consiglio e all'assemblea... fr. a: [...] che l'agoranomo non consenta
 in alcun modo... il giorno in cui si trasporteranno i corpi, prima che avvenga il tra-
 sporto; nessuno manifesti lutto in alcun modo per gli uomini valorosi per più di cin-
 que giorni; non sia permesso celebrare cerimonie funebri private. In caso contrario,
 chi lo fa sia gravato da scrupolo religioso, e i gineconomi, gli arconti e i polemarchi
 non lo permettano, e abbiano ciascuno la facoltà di comminare multe secondo le
 leggi. Che i polemarchi e il segretario del consiglio iscrivano i nomi (dei caduti), con
 il patronimico, tra i Valorosi, e che i padri e i figli (di costoro) siano invitati ogni vol-
 ta che la città sacrifica ai Valorosi. A favore di ciascuno di loro, che l'*apodektes* versi
 una somma consona a quanto ricevono i detentori di una *time*; che i loro padri e i lo-
 ro figli siano invitati anche alla proedria negli agoni; che l'organizzatore degli agoni
 indichi loro un posto e riservi un seggio; quanti tra costoro avranno lasciato dietro di
 sé dei figli, quando questi avranno raggiunto la maggiore età, che i polemarchi dia-
 no loro, a ciascuno, se maschi, due gambali, una corazza, un pugnale, un elmo, uno
 scudo e una lancia di valore non inferiore a tre mine, in occasione dei giochi per Era-
 cle, e proclamino i nomi (con il patronimico?); se femmine, per la loro dote [...], quan-
 do avranno raggiunto i quattordici anni [...] fr. b: [...] [...] raggiungere gli anni [...] di
 uno dei caduti, che siano bisognosi del sussidio si presentino di fronte al consiglio e
 all'assemblea per il sussidio, e gli arconti e gli *apologoi*, dopo aver fatto giuramento,
 verifichino che coloro che si sono presentati siano bisognosi del sussidio, che i prita-
 ni li accolgano e li presentino (all'assemblea), e mettano ai voti (una proposta in ba-
 se alla quale sarà data) a ciascuno una somma pari a non più di quattro oboli. Che la
 somma sia versata dall'*apodektes*. Anche ai meteci, qualora uno sia morto in guerra,
 siano dati dall'*apodektes* diciassette stateri e mezzo. Che il decreto emanato (in pre-
 cedenza) sotto l'arconte Bione sia valido e si applichi per coloro i cui padri sono mor-
 ti nella guerra acquisendo il titolo di uomini valorosi, e che non beneficino di nes-
 suna delle cose suddette. Che il segretario del consiglio faccia trascrivere il decreto
 su una stele di marmo e la faccia erigere davanti a [...] del priteaneo. Che l'*apodektes*
 versi la somma [per la stele (?) e] per le altre cose [...], alla presenza del segretario
 [del consiglio. Chiunque] non rispetti una delle cose iscritte nel decreto sia persegui-

bile [da parte di chi volesse dei cittadini], e sia debitore di mille stateri, [dei quali la metà (spetterà) alla città], metà [a chi ne ha diritto][...]

Immagini

BCH 134.1 (2010), p. 306; relevé EFA, T. Koželyj. <https://bit.ly/3gbFuL1>.

Commento

1 Il decreto tasio: contenuto e contesto

La stele è costituita da due frammenti ampiamente iscritti, il primo dei quali noto da tempo, rinvenuto nel 1952 nell'*agora* di Taso ed edito da Pouilloux nel 1954 (fr. a),¹ il secondo individuato nel 2006 nella stessa *agora* e pubblicato da Fournier e Hamon nel 2007 (fr. b).² Entrambi i frammenti sono mutili sia al margine superiore che a quello inferiore, ma si ritiene che tra di essi manchi una sola linea di testo (l. 24). Un terzo, più piccolo frammento (fr. c), che costituisce l'angolo superiore destro della stele, è stato rinvenuto nel 1948 davanti al portico di nord-ovest dell'*agora*; pubblicato da Pouilloux separatamente dal fr. a, esso è stato riedito con nuove integrazioni del testo da Hamon nel 2010, e di recente pubblicato dallo stesso Hamon in un'edizione complessiva con i frr. a e b nel terzo volume del *Corpus des inscriptions de Thasos*.³

Ringrazio Patrice Hamon, Manuela Mari e Victoria Győri per la preziosa consulenza in merito ad alcuni temi trattati in questi paragrafi, Andrea Giannotti per il proficuo confronto sul decreto tasio e su argomenti correlati di comune interesse, e gli anonimi *referees* per le utili osservazioni. Qualsiasi manchevolezza è naturalmente da attribuirsi a chi scrive.

1 Il frammento, rinvenuto reimpiegato come copertura all'estremità dell'acquedotto centrale dell'*agora*, davanti al portico di nord-est, è stato pubblicato da Pouilloux in *Recherches Thasos* I nr. 141 (tav. XXXIX 6) e poi da Sokolowski in *LSCG Suppl.* nr. 64; Pouilloux in *Nouveau choix* nr. 19; Arnaoutoglou 1998, 94-6, nr. 78; Engels 1998, 67-8; Frisone, *Leggi e regolamenti funerari*, 127-38 (limitatamente alle ll. 1-11, corrispondenti alle attuali ll. 4-13).

2 Il frammento, rinvenuto reimpiegato presso una dimora protobizantina tra l'Artemision e il Dionysion, è stato pubblicato da Fournier, Hamon 2007; *SEG* LVII, 820; cf. anche Frisone 2015; Proietti 2017a. Per una sintesi degli scavi dell'*agora* di Taso, che hanno portato alla luce edifici assai interessanti per la ricostruzione della storia cittadina e dell'autorappresentazione tasia, dal monumentale passaggio dei *theoroi* al tempio di Zeus, dal cenotafio del fondatore Glauco alla statua di Teagene vincitore olimpico, cf. da ultimo Brunet et al. 2019, 35-44, oltre naturalmente all'ultima edizione della *Guide de Thasos* (Grandjean, Salviat 2000).

3 Pouilloux in *Recherches Thasos* I nr. 140; Hamon 2010. Un'edizione complessiva dei tre frammenti è in *I.Thasos* III nr. 5. Brun 2017, nr. 94 offre una traduzione francese dei tre frammenti e un breve commento. Questo articolo fa riferimento all'edizione complessiva dei tre frammenti in *I.Thasos* III nr. 5, alla quale si conforma anche per la nu-

Si tratta di un pubblico decreto (ψήφισμα, ll. 37, 40, 41), che dal testo conservato sul fr. c (di recente integrato da Hamon sulla base di pertinenti confronti epigrafici) si apprende proposto dai polemarchi. Destinato a essere esposto nel *prytaneion* cittadino (ll. 42-43), nell'area settentrionale dell'*agora*, esso contiene le prescrizioni sulle modalità del lutto cittadino e sugli onori pubblici riservati ai caduti in guerra (ll. 4-14), nonché i provvedimenti della città a beneficio dei padri e dei figli dei caduti (ll. 14-41). L'ampiezza della sezione tematica dedicata ai sussidi agli orfani di guerra, conservata sul fr. b, ha indotto gli editori Fournier e Hamon a denominare l'iscrizione, tradizionalmente nota con la definizione di *Stèle des Braves* introdotta da Pouilloux, anche come *Stèle des orphelins de Thasos*. In questo contributo, per rendere ragione di entrambe le tematiche oggetto del decreto, si adotta un titolo inclusivo, riferito più ampiamente agli 'onori ai caduti in guerra e alle loro famiglie'. Da un punto di vista linguistico, il testo è caratterizzato dalla mescolanza di tratti ionici e attici: forme ioniche sono e.g. ἀγορηνόμος (l. 4), ἡμέρηι (l. 5), θωϊῶντες (l. 9), ἐντέμνηι (l. 13), τιμῶχων (l. 15), ἐς (ll. 16, 17), προεδρίην (l. 17), ἀποδεικνύειν (l. 17), ἡλικίην (l. 20), ἔωσιν (l. 21), θωρηκα (l. 21), τεσσέρων (l. 25), ἐπιδέκεσθαι (l. 32); forme attiche ἄν (ll. 5, 21, 24, 35, 45), ἐχφοράν (l. 5), ἡμέραις (l. 7), θωαίς (l. 10). Sulla base di tale *mélange* linguistico, nonché della paleografia e di altri aspetti epigrafici (in particolare la presenza dei tre puntini sovrapposti come segno di interpunzione e separazione), Pouilloux ha data-to la stele attorno alla metà del IV secolo, «au moment où va triompher la *koiné* à Thasos». ⁴

La prima sezione (ll. 4-14, fr. a) è dedicata ai caduti in guerra. Una prima parte (ll. 4-8), a carattere per lo più restrittivo, contiene una serie di divieti. Dopo una prima prescrizione, che il testo mutilo non permette di comprendere precisamente, ma che chiaramente riguarda il giorno del trasporto dei corpi (*ekphora*, l. 5) prima della sepoltura (e dunque propriamente i 'funerali di stato' dei caduti), il testo procede a limitare le manifestazioni di lutto personale: le cerimonie funebri private sono vietate e il cordoglio cittadino deve durare al massimo cinque giorni. I magistrati tasi (specificamente agoranomi, gineconomi, arconti e polemarchi) sono chiamati a vigilare sull'osservanza di tali norme e a infliggere multe ai trasgressori, che saranno in primo luogo colpiti da una sanzione di tipo morale (*l'enthymiston*, l. 8, il massimo grado dello scrupolo etico-religioso,

merazione delle righe di testo, che si discosta di conseguenza a sua volta dalla precedente edizione dei soli fr. a e b di Fournier, Hamon 2007.

4 *Recherches Thasos* I, 372.

connesso a impurità rituale).⁵ Alle righe seguenti (ll. 9-14) sono indicati gli onori pubblici riservati ai caduti in guerra, i cui nomi sono inclusi tra gli *agathoi*: essi ricevono un comune funerale di stato – e verosimilmente dunque anche comune pubblica sepoltura – nonché sacrifici (specificati dal verbo *entemnein*, l. 13), accompagnati da un banchetto rituale a cui sono invitati i loro padri e figli. Nella seconda sezione (ll. 14-49, fr. b) sono riportati i provvedimenti della città nei confronti di padri e figli dei defunti: i padri e i figli maschi godranno della proedria agli agoni pubblici; degli orfani si occuperà lo stato, che alle femmine procurerà la dote, mentre ai maschi consegnerà pubblicamente, in occasione della festa civica per Eracle, una panoplia. In caso di necessità, lo stato provvederà inoltre a versare agli orfani un sussidio economico giornaliero, diversamente quantificato a seconda che si tratti di figli di cittadini e di meteci. Per una terza categoria di orfani di guerra (di dubbia identificazione; cf. *infra*, §3) resta invece in vigore quanto stabilito in un decreto precedente attribuito all'arcontato di Bione (l. 37), a noi ignoto.

Il testo conservato sul fr. b ha indotto a rivedere la precedente identificazione del decreto come una 'legge sacra' (definizione peraltro di per sé problematica):⁶ «piuttosto si tratta di un regolamento sottoposto a voto che definisce, nel quadro di chiari collegamenti col sistema normativo cittadino preesistente, alcune concrete prassi operative».⁷ La definizione dell'impegno della *polis* nel mantenimento degli orfani induce in effetti a considerare sotto altra luce anche le prescrizioni relative al funerale pubblico dei caduti e alla limitazione delle manifestazioni di lutto privato del fr. a, che sembrano riconducibili a una iniziativa politica, prima che religiosa: appare significativo in tal senso che a vigilare sulla prima parte del rituale, quella dei funerali, fosse l'*agoranomos* (l. 4), il magistrato deputato alla gestione e sorveglianza degli spazi pubblici, dunque anche quelli dove si svolgevano i pubblici funerali dei caduti.⁸ In altri termini il decreto aveva il fine di valorizzare il significato civico della morte in guerra, intervenendo da un lato a «limitare le manifestazioni del dolore personale e familiare anche allo scopo di non amplificare nella città l'effetto nefasto e scoraggiante di appariscenti e diffuse manife-

⁵ Il termine è raro: esso compare su pietra a Taso anche in *LSCG Suppl.* nr. 72, l. 5, nonché due volte (ll. 8-9 e 25) nei due decreti riferiti al Delio conservati sull'iscrizione edita da Grandjean, Salviat 2006; in letteratura è attestato dal solo Hdt. 2.75. Esso è ritenuto equivalente al più comune *enthymion*: cf. Frisone, *Leggi e regolamenti funerari*, 131-2; Grandjean, Salviat 2006, 311-14.

⁶ Cf. Sokolowski in *LSCG e LSCG Suppl.*, e più di recente, tra gli altri, Frisone 2004; 2011; Parker 2004; 2005; Chaniotis 2009; Lupu, *Greek Sacred Law*²; Carbon, Pirenne-Delforge 2012; Harris 2015.

⁷ Frisone 2015, 130.

⁸ Così già Frisone, *Leggi e regolamenti funerari*, 130.

stazioni di cordoglio»,⁹ dall'altro a onorare i caduti e le loro famiglie, attivando un meccanismo di perpetuo rinnovamento della memoria e della riconoscenza su scala cittadina. D'altro canto, l'intervento degli organismi deliberanti della *polis* nell'ambito della ritualità collettiva legata alla guerra si interseca con una dimensione che è anche strettamente religiosa, come dimostra la coesistenza, per i trasgressori delle prescrizioni del decreto, di una punizione strettamente sacra (*l'enthymiston*, l'impurità religiosa, l. 8) e di una civica (le multe comminate dai magistrati cittadini, ll. 8-10).¹⁰

Il contesto storico del decreto non è desumibile con certezza dal testo conservato. Sebbene si sia talora attribuito il documento a una decretazione d'urgenza,¹¹ paragonabile per esempio a quella ateniese della fine del V secolo (il decreto di Teozotide: *infra*, § 3) o a quella rodia del 305 a.C., testimoniata da Diodoro (20.84.3),¹² l'attribuzione dell'appellativo onorifico di *agathoi* e l'invito a padri e figli dei caduti a partecipare ai pubblici sacrifici in onore di quelli sembrano iscriversi in un contesto cittadino che già conosceva forme di riconoscenza civica ai propri caduti; anche la menzione del precedente decreto sotto l'arcontato di Bione nel fr. *b* (l. 37) indica chiaramente che Taso già aveva attivato in precedenza un qualche assistenzialismo a beneficio degli orfani di guerra. Sin dall'età tardo-arcaica, Taso era del resto una città prospera, protagonista del commercio su scala egea e mediterranea, anche grazie allo sfruttamento delle miniere tracie d'oro e d'argento nella prospiciente regione del Pangeo, nonché fortemente attiva sul piano militare, come dimostra il possesso di fortificazioni cittadine e di una flotta militare; una città la cui vicenda storica sin dalla prima metà del V secolo si era sviluppata in stretto rapporto con Atene, con l'operato delle sue leghe marittime (la Lega delio-attica prima, la Seconda confederazione navale dopo), e con gli alterni sviluppi delle sue vicende militari e politiche.¹³ Cionondimeno, i caduti in questione devono aver rappresentato dei morti in qualche modo speciali per la città, tanto da indurre l'assemblea cittadina a pronunciarsi con un decreto.

Secondo gli editori del fr. *b*, il decreto andrebbe in effetti connesso a un impegno politico e militare di intensità inusuale, che, come

⁹ Frisone, *Leggi e regolamenti funerari*, 129-31; Frisone 2015, 131. Cf. anche Pouilloux in *Recherches Thasos I*, 374-5, con discussione di interessanti esempi paralleli, dalla legge di Iulis a Ceo (*Syll.*³ III nr. 1218, fr. *a-b*; *LSCG* nr. 97; Frisone, *Leggi e regolamenti funerari*, 57-102, fr. *a-b-c*) a quella di Gambreion (*Syll.*³ III nr. 1219; *LSAM* nr. 16; Frisone, *Leggi e regolamenti funerari*, 139-62).

¹⁰ Cf. già in questi termini Frisone 2015, 130-1.

¹¹ Fournier, Hamon 2007, 328, 338, 342, 371.

¹² Prandi 2003, 113; Frisone 2015, 132.

¹³ Brunet 1997.

la menzione dei meteci caduti in guerra alla l. 35 suggerisce, aveva verosimilmente indotto all'incorporamento di cerchie più o meno ampie di non cittadini all'interno dell'esercito: si sarebbe trattato parimenti di un momento di grave crisi cittadina, in cui era necessario attivare una reazione di resilienza, improntata alla coesione civica e al sentimento di appartenenza identitaria.¹⁴ In conformità rispetto alla cronologia già suggerita da Pouilloux su base paleografica (metà circa del IV secolo a.C.), Fournier e Hamon propongono dunque di datare il decreto a un momento compreso tra il 360 a.C., anno della fondazione della colonia di Datos/Krenides, in Tracia, nella valle dello Strimone, ad opera di coloni tasi guidati da un esule ateniese, Callistrato,¹⁵ e il 356 a.C., anno in cui la colonia venne conquistata da Filippo II, che la rifondò con il nome di Filippi,¹⁶ oppure a un momento immediatamente successivo.¹⁷

Come che sia (sulla possibile connessione del decreto con le vicende di Krenides si tornerà più ampiamente *infra*), siamo di fronte a un documento di eccezionale importanza in termini di storia politico-amministrativa e socio-economica,¹⁸ ma anche sul piano della storia della cultura e della mentalità, in particolare a proposito dell'atteggiamento della comunità civica rispetto ai caduti in guerra e in generale ai morti benemeriti e alle loro famiglie. *Comparanda* significativi, sia per quanto riguarda i funerali pubblici dei caduti che la cura degli orfani da parte dello stato, provengono, oltre che più tardi da Rodi¹⁹ e dalla Macedonia,²⁰ da Atene in età classica.²¹ Un confronto con le pratiche ateniesi, e non solo, documentate per l'età classi-

14 Fournier, Hamon 2007, 370-1; Hamon in *I.Thasos* III nr. 5, 72; cf. Frisone 2015, 142-3. Nulla osteggia la lettura di Fournier e Hamon, tuttavia il riferimento ad altre categorie di caduti, non meglio specificati, i cui figli già beneficiavano di sussidi in virtù del precedente decreto menzionato alla l. 37, induce a mio avviso a pensare che l'esercito cittadino già in occasioni antecedenti fosse venuto a includere diverse categorie di non-cittadini.

15 Diod. 13.3.7; Rigsby 2007; Mainardi 2015; Picard 2011, 1148-55, con appendice delle fonti antiche alle pagine 1155-9; Picard 2016; Psôma 2016.

16 Diod. 16.3.7; Hamon 2016a; Hatzopoulos 2016. Vana fu l'alleanza stipulata dai Tasi con Atene per riprendere possesso della colonia, testimoniata da un'iscrizione del 356-355 a.C. (*IG II²* 127).

17 Fournier, Hamon 2007, 375-9; cf. anche Grandjean, Salviat 2006, 307-8; Frisone 2015, 142-3; Hamon in *I.Thasos* III nr. 5, 72.

18 Per un commento relativo soprattutto agli aspetti istituzionali, contabili, metrologici, e non solo, ricavabili dal testo cf. Fournier, Hamon 2007, 348-69.

19 All'epoca di Demetrio Poliorcete: cf. Diod. 20.84.3, secondo cui i Rodiesi, per rinsaldare gli animi in vista dell'assedio della città da parte del Poliorcete, decisero di seppellire i caduti a spese pubbliche e di mantenerne i figli fino all'età adulta, fornendo loro una panoplia o una dote. Cf. Prandi 2003, 113.

20 Cf. Arr. An. 1.16.5 e 7.10.4 su onori e immunità ai parenti dei morti al seguito di Alessandro.

21 Cf. *infra*, §§ 2 e 3.

ca, già perseguito da altri (talora con enfasi persino eccessiva, e.g. Pouilloux in *Recherches Thasos I*), in effetti appare raccomandabile, al fine di mettere a fuoco le specificità del contesto tasio: a ciò sono dedicati i paragrafi successivi (§ 2 sugli onori ai caduti; § 3 sull'assistenza agli orfani).

2 Gli onori cittadini agli *agathoi*: i caduti come fondatori?

Nella prima parte del decreto tasio si prescrive che: 1) i nomi dei caduti vengano annoverati, accompagnati dal patronimico, tra gli *agathoi*; 2) che padri e figli dei caduti siano invitati quando la città sacrifica agli *agathoi*; 3) ricevano una somma dalla *polis* in quanto 'detentori' di una *time*, e 4) siedano in prima fila al momento della consegna della panoplia agli orfani, chiamati a uno a uno per nome, durante gli *Herakleia*. In questo paragrafo si discuteranno le prescrizioni della città relative al trattamento pubblico riservato ai caduti (punti 1 e 2), che appaiono meritevoli di approfondimento, anche comparativamente rispetto al caso ateniese, sia per quanto riguarda la pratica rituale (tipologie, significati e funzioni) sia in relazione alla questione della presunta eroizzazione dei caduti da parte della città.

1) Per quanto riguarda l'inclusione dei caduti, ad opera del polemarcho e del segretario del consiglio, nel novero degli *agathoi*,²² non è automatico si tratti della registrazione dei nomi su (una o più) stele, come riteneva per esempio Pouilloux, dando per scontata l'analogia con l'uso ateniese;²³ in effetti alcuni, da Frisone a Hamon, hanno osservato che potrebbe trattarsi della semplice registrazione dei nomi negli archivi cittadini.²⁴ Tuttavia, la spiccata attitudine tasia all'uso di stele monumentali per la registrazione di eventi della storia cittadina (si pensi e.g. alla cosiddetta 'Stele della riconciliazione'),²⁵ così come di liste di magistrati e personalità importanti per la comunità,²⁶ potrebbe indurre a ritenere verosimile anche l'esisten-

²² Per la definizione dei caduti come *andres agathoi*, cf. diverse attestazioni letterarie ateniesi di IV secolo (e.g. Lys. 2.80; Dem. 18.208; Pl. *Lg.* 947B-E; *Mx.* 249B-C), con Loraux 1981, 99-101; cf. anche la già citata iscrizione efebica tardo-ellenistica sui Maratonomachi (*IG* II³.1 1313, ll. 15-18), nonché il famoso decreto di Glaucone (Étienne, Piérart 1975; Bencivenni 2018) e Plut. *Arist.* 21.5 per i caduti delle Guerre Persiane sepolti a Platea.

²³ Pouilloux in *Recherches Thasos I*, 376-7.

²⁴ Frisone 2015, 132-3; Fournier, Hamon 2007, 319; Hamon in *I.Thasos* III nr. 5, 67 (quest'ultimo con tono assertivo: "Il doit s'agir d'un document conservé dans les archives publiques [...] et non d'une stèle gravée").

²⁵ *IG* XII.8 262, su cui cf. da ultimo Picard 2000; Hamon in *I.Thasos* III nr. 1.

²⁶ Si pensi alle liste degli arconti e dei *theoroi*: cf. da ultimo Hamon 2016b, con riferimenti a edizioni e studi precedenti.

za di *casualty lists* sul modello ateniese.²⁷ Il fatto che la prescrizione dell'*anagraphein* dei nomi dei caduti *eis tous Agathous* segua la descrizione delle pubbliche esequie, con l'*ekphora* collettiva e verosimilmente la sepoltura comune, richiama in effetti nell'insieme la pratica ateniese.²⁸ In generale, la pratica del *listing names* a proposito dei caduti sembra specificamente connessa alla modalità epigrafico-monumentale: gli elenchi dei nomi appaiono cioè in genere imputabili non a una mera necessità di registrazione a scopo archivistico, ma a una loro immissione nel circuito della memoria collettiva, attraverso la loro presenza monumentalizzata nello spazio cittadino e anche, come spesso di recente si è sottolineato, attraverso il loro inserimento in qualche genere di performance civico-rituale.²⁹

2) Per quanto riguarda la prescrizione relativa all'invito di padri e figli dei caduti a prendere parte ai sacrifici della città per gli *agathoi*, sembra profilarsi una differenza rispetto all'Atene classica, dove, stando alla documentazione, i sacrifici ai caduti non sembrano costituire una prassi. Nel decreto tasio i sacrifici, indicati con il termine *entemnein*, consistevano in sacrifici animali (di solito buoi) accompagnati da un rituale di versamento di sangue:³⁰ al *blood ritual* seguiva tuttavia con ogni probabilità anche il consumo rituale delle carni in un banchetto a cui appunto erano invitati padri e figli dei caduti.³¹ In quale occasione tali sacrifici si celebrassero è dibattuto: si è pensato prevalentemente agli *Hieroxenia*, ma anche agli stessi *Herakleia* menzionati sotto a proposito della consegna della panoplia agli orfa-

27 E non solo ateniese: cf. Low 2003 per esempi da Megara, Tanagra, Tespie, della seconda metà del V secolo. La presenza del patronimico nella formula onomastica di ogni caduto differenzia in ogni caso l'esperienza tasia da quella ateniese. La panoramica di usi attestati oltre a quello ateniese suggerisce un quadro più complesso che non una semplice 'esportazione' a Taso del modello ateniese, come secondo Prandi 2003, 112.

28 La sepoltura non è menzionata nel testo conservato, ma gli studiosi concordano nell'immaginare una sepoltura comune analoga ai *polyandria* al Ceramico di Atene: e.g. Frisone, *Leggi e regolamenti funerari*, 131 e 135. Del resto anche la prescrizione che vieta i *kedeai* privati (l. 7) induce a ritenere in tal senso.

29 Cf. Petrovic 2016 sulle *casualty lists in performance* ad Atene; Robu 2020 sulla stele per i caduti megaresi nelle Guerre Persiane (IG VII 53).

30 Sul sacrificio cruento indicato da *entemnein* (sgozzare), cf. Ekroth 2002, 135-6.

31 Cf. Ekroth 2002, 135-6: «this sacrifice to the *Agathoi* is likely to have been followed by a banquet, since the fathers and the sons are explicitly invited to come there. To invite the relatives of these war dead to attend a ceremony at which the animal victims were simply killed and destroyed and then to send them home empty-handed would seem strange, particularly since the sacrifice was part of the compensation for the relatives of those killed in war. [...] The ritual may rather have consisted of an animal sacrifice at which the victims were killed and bled, and the blood perhaps poured on the tomb of the *Agathoi*. After the *entemnein* sacrifice had been concluded, the meat of the victims was treated as at a *thysia* and eaten by the participants, among whom the relatives of the *Agathoi* occupied a prominent position».

ni.³² Ad Atene i sacrifici ai caduti, attestati nel IV secolo da una isolata menzione nell'epitaffio pseudo-demostenico (nella forma standard delle *thysiai*)³³ e poi nella forma di *enagismata* (sacrifici di distruzione) da alcune iscrizioni efebiche di età tardo-ellenistica,³⁴ non sembrano invece aver avuto una funzione significativa nella commemorazione dei caduti, incentrata invece sul *logos* e *l'agon epitaphios*.³⁵ In effetti, potrebbero non essere i caduti in guerra 'ordinari' i referenti più direttamente coinvolti per un possibile paragone con i caduti oggetto del decreto.

Gli elenchi dei 'Valorosi' potrebbero infatti includere non solo i caduti in guerra, ma anche l'insieme delle figure (caduti compresi) investite di una particolare valenza identitaria da parte della comunità civica tasia, tra le quali per esempio il fondatore Glauco,³⁶ e alle quali erano regolarmente tributati dei sacrifici, secondo una prassi già

32 Hieroxenia: Salviat 1958, 259; Frisone 2015, 134; Hamon in *I.Thasos* III nr. 5, 67; Herakleia: Pouilloux in *Recherches Thasos* I, 378-9.

33 Dem. 60.36.6: σεμνὸν δὲ γ' ἀγήρως τιμὰς καὶ μνήμην ἀρετῆς δημοσίᾳ κτησαμένους ἐπιδείν, καὶ θυσίων καὶ ἀγῶνων ἡξιωμένους ἀθανάτων. In generale sulla *thysia* come forma standard del sacrificio animale seguito dal consumo delle carni, modificabile tuttavia a seconda del trattamento riservato al sangue e alla carne, cf. Ekroth 2002, 303-4. Non considero i sacrifici citati in [Arist.] *Ath.* 58.1 dove, a seguito di una generalmente accettata correzione del testo trådito, i sacrifici (*enagismata*) officiati dal polemarcho risultano destinati solo ai tirannicidi e non ai caduti: ὁ δὲ πολέμαρχος θύει μὲν θυσίας τῇ τε Ἀρτέμιδι τῇ ἀγροτέρᾳ καὶ τῷ Ἐνυαλίῳ, διατίθησι δ' ἀγῶνα τὸν ἐπιτάφιον, καὶ τοῖς τετελευτηκόσιν ἐν τῷ πολέμῳ καὶ Ἀρμοδίῳ καὶ Ἀριστογείτονι ἐναγίσματα ποιεῖ, con commento di Ekroth 2002, 83-5.

34 E.g. *IG* II².1 1313, ll. 15-18, del 176-175 a.C., sugli onori efebici ai Maratonomachi. Sugli *enagismata* come sacrifici olocaustici, in cui cioè tutta la carne viene bruciata, senza che ne resti dunque per il consumo, cf. Ekroth 2002, 82 ss., 118 ss.

35 L'esordio della parte conservata del decreto, incentrata sulla cerimonia funebre dei caduti, allude a usi paragonabili a quelli ateniesi, notoriamente descritti da Tucidi-
de in 2.34: come ad Atene anche a Taso i caduti venivano solennemente trasportati prima del funerale (*l'ekphora* è menzionata alla l. 5), poi, tuttavia, mentre ad Atene (nella rappresentazione tucididea) il momento culminante della cerimonia funebre è il *logos epitaphios*, a Taso sembra essere proprio il sacrificio con banchetto rituale. Altre evidenti differenze riguardano la durata del lutto cittadino e l'apertura della cerimonia alla partecipazione privata; non è noto inoltre se anche a Taso *l'ekphora* e la sepoltura fossero precedute dalla pubblica esposizione dei corpi (la *prothesis*: cf. da ultimo Hamon in *I.Thasos* III nr. 5, 67). In qualche modo assimilabili agli *agones epitaphioi* ateniesi per i caduti in guerra sono stati ritenuti gli agoni ai quali padri e figli siederebbero in prima fila come da prescrizione delle ll. 16-18: nello specifico Pouilloux in *Recherches Thasos* I, 378-9 li ha identificati a loro volta con gli *Herakleia* menzionati sotto come occasione del conferimento della panoplia agli orfani (l. 23). Secondo Frisone, *Leggi e regolamenti funerari*, 136 gli agoni a cui si riferisce la proedria dei parenti dei caduti andrebbero identificati genericamente con tutti gli agoni cittadini. Un confronto puntuale tra l'esperienza tasia e quella ateniese pervade il commento di Pouilloux in *Recherches Thasos* I, ed è sviluppato da Frisone, *Leggi e regolamenti funerari*, 134-8; Frisone 2015, 136-40.

36 Il cui *mnema*, databile alla fine del VII secolo a.C., era sito nell'*agora*, vicino al passaggio dei *theoroi*: per la base iscritta, rinvenuta nel 1954 sul retro del portico di sud-est, cf. Pouilloux 1955, 75-8.

consolidata che si evince dal testo del decreto stesso (cf. l. 10: ὅταν ἡ πόλις ἐντέμνηι τοῖς Ἄγαθοῖς). Viene inevitabilmente alla mente il caso del generale spartano Brasida, (ri-)fondatore della vicina Anfipoli, che alla sua morte nel 422 a.C., secondo la testimonianza di Tucidide, gli abitanti del luogo seppellirono nell'*agora* con un pubblico funerale e onorarono con sacrifici come un eroe (ὡς ἥρωί τε ἐντέμνουσι), dunque con un rituale di versamento del sangue, ma anche con sacrifici annuali (ἐτησίους θυσίας), cioè *thysiai* seguite dal consumo rituale delle carni, all'interno di un'occasione a cadenza regolare nel calendario cittadino.³⁷ Ad Anfipoli, come nel decreto tasio, il rituale di sangue dell'*entemnein*, tipico di contesti funerari e militari, è associato a un rituale cittadino, calendarizzato su base annuale, a cui partecipa la comunità nel suo insieme. Si potrebbe anche immaginare uno scenario non dissimile a quello delineato nel noto frammento callimacheo (*Aitia* fr. 43 Pfeiffer) per i fondatori delle città siciliane, 'ecisti a banchetto' in una recente formulazione, in cui i fondatori ricevevano generosi versamenti di sangue e venivano chiamati a prendere parte a un rituale di tipo teossenico, cioè a un banchetto collettivo con le carni sacrificali.³⁸ Alla luce di tali analogie appare insomma lecito ipotizzare che i caduti del decreto tasio fossero in qualche modo assimilati a dei fondatori, e che tali caduti-fondatori possano essere proprio quei Tasi protagonisti delle vicende di Krenides tra il 360 e il 356 a.C., su cui come si è visto hanno già richiamato l'attenzione Fournier e Hamon.³⁹

La possibile assimilazione dei caduti oggetto del decreto a dei fondatori getta nuova luce anche sulla questione della loro presunta eroizzazione. In generale, come è stato da più parti di recente rilevato, la celebrazione di pubblici funerali e sacrifici per i caduti in guerra e altre figure di benefattori civici non rimanda necessariamente a fenomeni di culto eroico (quest'ultimo oggetto di per sé di una più ampia e sfumata considerazione, che sembra rifuggire nette categorizzazioni).⁴⁰ Tali forme onorifiche per caduti e benefattori sembrano infatti richiedere una concettualizzazione *sui generis*, che ha a che fare sì con la categoria dell'eroico, da iscriversi nella sfera civica della *polis*, tut-

³⁷ Thuc. 5.11.1. Osserva la somiglianza del trattamento riservato agli *agathoi* di Taso e a Brasida ad Anfipoli già Ekroth 2002, 172 e 258.

³⁸ Giangiulio 2015: i vv. 54 e 55 connettono esplicitamente l'epiclesi dei fondatori, chiamati per nome, alla partecipazione al banchetto rituale, mentre i vv. 79-83, i versi finali dell'*aition* del rito a Zancle, ne riassumono gli elementi costitutivi: l'epiclesi del fondatore, il banchetto e il versamento di sangue.

³⁹ L'inclusione dei loro nomi nel novero degli *agathoi* potrebbe allora essere funzionale a una vera e propria *anaklesis* eroica, accompagnata dal versamento di sangue per attirare i morti (così già Ekroth 2002, 285) e farli partecipare al banchetto rituale.

⁴⁰ Per una organica riconsiderazione della documentazione e delle categorie dell'eroico, cf. Ekroth 2002.

tavia più in una dimensione culturale e discorsiva, che non ontologica e culturale. Ad Atene, per esempio, è stato infatti di recente osservato che l'opinione a lungo corrente per cui i caduti sarebbero stati oggetto di culto eroico si scontra con la documentazione stessa, letteraria ed epigrafica, da cui non si ricava una trasformazione dei caduti in eroi su di un piano ontologico e culturale; diversamente, si evince invece il tributo di onori pubblici di vario tipo, ispirati in parte al modello eroico dell'epica, in parte alle pratiche funerarie aristocratiche arcaiche, rifunzionalizzate su scala civica (la cremazione sul campo di battaglia, i funerali pubblici, le *casualty lists*, l'*agon* e il *logos epitaphios*, nonché, verosimilmente a partire dal IV secolo, agoni di vario genere e, in misura appunto apparentemente marginale, sacrifici).⁴¹ Per quanto riguarda i caduti tasioli oggetto del decreto in esame, una attenta discussione, con una pertinente problematizzazione dell'applicazione della categoria eroica in senso stretto, è stata in effetti proposta da Frisone, la quale, sulla scorta di una lettura 'platonizzante' dello *status* dei caduti di Taso, li descrive in termini di 'beatificazione', piuttosto che di 'eroizzazione': il trattamento riservato agli *agathoi* li avrebbe trasformati in numi benevoli e tutelari della città.⁴² Una analoga problematizzazione è stata avanzata in maniera pertinente da Jones, il quale ha osservato che l'utilizzo del verbo tecnico *entemnein*, che come si è già osservato non attiene genericamente a fenomeni di *hero-cult* ma indica invece un *blood ritual* tipico di contesti funerari e militari, «may imply that the Thasians regard these war dead as heroes, but could imply some position in the next world near but not equal to heroes of old».⁴³ Una ulteriore prospettiva sembra tuttavia aprirsi proprio alla luce delle analogie rilevate sopra con casi di culto ecistico, quello di Brasida in *primis*: i caduti tasioli sono oggetto di culto nella misura in cui rappresentano, analogamente ai fondatori *stricto sensu*, delle figure fondanti dell'identità collettiva, che la comunità civica mostra di voler rinsaldare e perpetuare verosimilmente in reazione a un momento storico di importante cambiamento.

Più delle perduranti ostilità con i Traci nei pochi anni di presenza coloniale tasia sul sito, finora chiamate in causa,⁴⁴ la conquista di Krenides da parte dei Macedoni nel 356 a.C. sembrerebbe in effetti un evento impattante, in grado di giustificare una forte reazione anche di tipo identitario. La conquista macedone di Krenides rappresen-

⁴¹ Sulla distinzione tra una eroizzazione 'culturale' e una eroizzazione 'culturale', o 'discorsiva', dei caduti in guerra nell'Atene di età classica si insiste in Proietti 2014 [2019]; Proietti in Franchi, Proietti 2015; Gotteland 2020.

⁴² Frisone 2015, 140-5, con interessanti riflessioni sui nessi del decreto con le esequie degli *euthynoi* nelle *Leggi* e con la trasformazione dei cittadini virtuosi in *daimones* nella *Repubblica*.

⁴³ Jones 2010, 30.

⁴⁴ Grandjean, Salviat 2006, 308; Fournier, Hamon 2007, 379-80.

tò in effetti l'esperienza più significativa che coinvolse direttamente i Tasi negli anni dell'espansione di Filippo II in Grecia settentrionale e sulla costa egea, e che li privò di un prezioso avamposto per il controllo delle miniere d'oro e d'argento del Monte Pangeo, al centro delle ambizioni prima ateniesi e ora macedoni: un evento dunque decisivo tanto nell'ascesa di Filippo II, che per primo unificò sotto il suo controllo l'area pangea - Anfipoli era stata conquistata nel 357 - e che con le risorse minerarie del luogo iniziò a battere ingenti quantità di monete d'oro e d'argento, quanto nella storia di Taso (allora membro della Seconda confederazione navale ateniese), che si vede definitivamente negata la possibilità di accesso a quelle risorse.⁴⁵ Se tale connessione fosse corretta, i caduti oggetto di attenzione nella prima sezione del decreto sarebbero dunque i protagonisti di una pesante sconfitta, che, evidentemente, anche attraverso gli onori eccezionali decretati dall'assemblea, la comunità tasia tentava di inserire e per così dire metabolizzare all'interno della propria storia cittadina.⁴⁶ Quali fossero gli elementi identitari che i Tasi intendevano perpetuare attraverso il culto dei coloni sconfitti da Filippo II è suggerito dalla monetazione tasia emessa a Krenides negli anni immediatamente successivi alla sua fondazione: alcuni esemplari di monete databili al 360-356 a.C. ricordano infatti che la fondazione di Krenides era avvenuta ad opera di 'Tasi del continente' (come ricorda la legenda sul *recto*) e nel segno di Eracle (raffigurato, in versione barbuto, con tripode, sul *verso*).⁴⁷ Come da attese, il decreto sancisce peraltro che la consegna della panoplia agli orfani avvenisse durante gli *Herakleia*, nel giorno degli agoni ginnici, a cura dei polemarchi (l. 20): l'inserimento, all'interno delle feste civiche per il dio-eroe tasio d'eccellenza, della consegna pubblica della panoplia agli orfani di coloro che erano caduti proprio nel tentativo di difendere Krenides dall'attacco macedone potrebbe testimoniare la volontà tasia di riaffermare, nel presente e per il futuro, il legame con la propria colonia appena perduta.

45 Tanto nella storiografia antica quanto nella letteratura moderna, la vicenda storica di Krenides, a est del monte Pangeo, appare nell'ombra della vicina Anfipoli (ca. 50 km, sul versante ovest dello stesso monte). Va tuttavia sottolineata l'importanza, al fine di uno sfruttamento sistematico delle risorse minerarie dell'area, del controllo di entrambi i versanti pangei, che appunto Filippo II per primo riesce a ottenere: cf. da ultimo Mari 2020, 7 e 11, con bibliografia precedente. Sulla ricchezza e la monetazione macedone seguite alla conquista di Krenides cf. Diod. 16.8.6-7; sulla monetazione macedone cf. Bellinger 1964; Dahmen 2010; Kremydi 2011.

46 Si pensi come possibile parallelo agli onori tributati un paio di decenni dopo, ad Atene, ai caduti di Cheronea, ἀνδρας ἀγαθούς nell'*incipit* dell'epitaffio pseudo-demostenico a loro dedicato (60.1), dopo la rovinosa sconfitta per mano di Filippo II: cf. già Fournier, Hamon 2007, 380.

47 Bellinger 1964, 29-30; Dahmen 2010, 49; Frisone 2015, 143. L'importanza di Eracle a Taso è notoriamente documentata: cf. da ultimo Martinelli 2012.

L'esperienza tasia, insomma, sebbene per molti versi richiami le pratiche ateniesi di età classica come la pubblica *ekphora* dei caduti e le *casualty lists*, evidenzia anche importanti differenze (il patronimico anziché il demotico, una durata inferiore del lutto cittadino, un ancora minor spazio accordato alle manifestazioni private di cordoglio), nonché alcune specificità nella caratterizzazione del culto civico dei caduti, sul piano del rituale e del significato, imputabili alle vicende storiche dell'isola negli anni dell'ascesa della Macedonia nell'alto Egeo.

GP

3 L'assistenzialismo a favore degli orfani di guerra: il confronto con il caso ateniese e le sue fonti

La preziosa testimonianza tasia permette di attuare un'utile comparazione con la più nota – ma non per questo documentata in maniera più esauriente – pratica ateniese dell'assistenza⁴⁸ (pedagogica ed economica) della πόλις nei confronti degli 'orfani di guerra',⁴⁹ ovvero i figli maschi dei soldati caduti in guerra. Sin qui, si è appurato come il caso di Taso presenti peculiarità ben definite per due gruppi di persone: onori pubblici riservati ai caduti (funerali di stato, inclusione nella lista degli *agathoi* e sacrifici eroici), privilegi e misure assistenziali nei confronti dei parenti più prossimi, i padri e i figli (diritto alla proedria durante gli agoni pubblici, consegna di un'armatura ai figli e di una dote alle figlie, versamento di un sussidio economico

⁴⁸ Denominata da [Arist.] *Ath.* 24.3 come ἀπὸ τῶν κοινῶν ἡ διοίκησις (da intendere come 'gestione finanziaria attraverso fondi pubblici': cf. Rhodes 1992, 309 e 2017, 191 e 264). Nel passaggio pseudo-aristotelico, gli orfani di guerra fanno parte di una lista di τρεφόμενοι (mantenuti) attraverso una εὐπορία τροφῆς ('vita comoda', risultato della politica di Aristide) derivante dai tributi, dalle tasse e dagli alleati: cf. Rhodes 1992, 300-9 e 2017, 262-4.

⁴⁹ Termine valido e adoperato anche qualora le madri non fossero decedute: in Isoc. 16.28 si dice che Alcibiade «rimase orfano, infatti suo padre morì combattendo contro i nemici a Coronea». Ma cf. già Hom. *Il.* 6.431-2 e 22.490 (in Hom. *Od.* 20.66-8, invece, le figlie di Pandareo sono dette 'orfane' avendo perso entrambi i parenti). Una menzione degli orfani si ritrova anche in un'iscrizione ateniese, I³.1 6, del 475-450 a.C. o prima del 460 a.C. (cf. Osborne, Rhodes *GHI*, 28-41, nr. 106), concernente i misteri eleusini, e anche in [Xen.] *Ath.* 3.4. Rimane oscuro il trattamento che veniva riservato alle orfane, le quali, nonostante sia probabile che beneficiassero di una qualche forma di protezione legale (se nubili, dipendevano dalle loro parentele maschili), dovevano fare affidamento piuttosto alla carità privata (cf. anche Christ 2012, 20-1, part. 20, nota 37). In generale, i 'supervisor' degli orfani (cf. Cudjoe 2010, 165-90) erano i parenti dei deceduti: Lys. 10.4-5, 18.9; Is. 8.40-2, 10.5-6; Dem. 27.4-6, 48.8.

per i figli bisognosi).⁵⁰ Se il novero nella lista dei 'Valorosi', i sacrifici eroici, la fornitura di una dote e un sussidio economico alle figlie rappresentano elementi esclusivamente tasi, il resto della pratica coincide con le misure (presumibilmente più antiche) in vigore ad Atene.

Dal punto di vista istituzionale, ad Atene, la tutela degli orfani di guerra era affidata all'arconte (molto probabilmente) eponimo⁵¹ oppure ai cosiddetti ὀρφανοφύλακες/ὀρφανιστῆς.⁵² Si è visto invece come a Taso vi fossero più personalità coinvolte nella cura degli orfani: l'*apodektes* era incaricato di conferire il sussidio economico (τροφή) agli orfani, una volta che l'arconte e gli *apologoi* avessero verificato la loro effettiva mancanza di sussistenza; l'organizzatore degli agoni pubblici doveva occuparsi di fornire la prima fila al festival ai padri e ai figli maschi dei caduti; infine, i polemarchi dovevano consegnare l'armatura completa ai figli orfani maschi.

La prima testimonianza dell'assistenza economica ateniese nelle fonti letterarie proviene da Tucidide (2.46.1): «E per il resto, a partire da oggi [τὸ ἀπὸ τοῦδε] la città manterrà a spese pubbliche [δημοσίῳ] i loro [sc. dei soldati ateniesi caduti] figli fino alla maggiore età [μέχρι ἡβῆς], offrendo in premio ai loro cimenti una corona utile così a questi caduti come a quelli che restano» (trad. Donini 1982, 347). A parlare è Pericle, durante la sua orazione funebre⁵³ per i caduti durante il primo anno della Guerra del Peloponneso.⁵⁴ Nonostante non sia del tutto chiaro se con τὸ ἀπὸ τοῦδε si intenda l'istituzione della pratica 'da quell'esatto momento' (implicando, quindi, la sua non esistenza in passato), è generalmente accettato che il Pericle tucidideo si stia riferendo al momento in cui i figli dei soldati deceduti abbiano ufficialmente acquisito lo *status* sociale di orfani di guerra e che quindi abbiano bisogno, 'da quel momento in poi fino alla maggiore età', di un sostentamento economico da parte dello Stato.⁵⁵ Se l'assistenza della città rappresentasse una misura continua nel tempo o meno è un quesito tuttora irrisolto. Al riguardo, W. den Boer ha sostenuto

50 Per la natura e l'estensione esatta della τροφή agli orfani di Taso, cf. le ipotesi formulate in Fournier, Hamon 2007, 330-6 e Hamon in *I.Thasos* III, 69-70, nr. 5.

51 Cf. Pl. Mx. 249a (cf. *infra*), Dem. 43.75, [Arist.] *Ath.* 56.7 (cf. Rhodes 1992, 629-36 e 2017, 399-401). Tuttavia, Σ *ad* Dem. 24.20 afferma che a prendersi cura degli orfani fosse l'arconte polemarcho. Riguardo alla situazione giuridica degli orfani e ai loro 'diritti patrimoniali e umani', cf. Bearzot 2015. Per la gestione dell'οἶκος nel diritto civile dell'Attica, cf. Ferrucci 2006 e 2007.

52 Si tratta di una carica piuttosto oscura, menzionata solo da Senofonte (*Poroi* 2.7) e dalla Suda (ο 652, s.v. Ὀρφανιστῶν). Se per Atene non abbiamo altre attestazioni, registriamo l'esistenza di tale carica a Naupatto, Gorgippia e Istria. Cf. Bearzot 2015, 13-14.

53 Cf. in generale Loraux 1981.

54 È probabilmente l'enfasi sulle valorose gesta dei soldati ateniesi caduti (e, in Platone, sulle figure paterne) che porta Spineto 2005, 262 a sostenere che gli orfani di guerra «non sono protetti in quanto orfani, ma per i meriti dei loro genitori».

55 Così anche Spineto 2005, 257.

che la misura venisse adottata esclusivamente in occasione di situazioni di emergenza successive a eventi bellici.⁵⁶

Per indagare sull'origine della pratica dobbiamo rivolgerci a due fonti relativamente tarde, Aristotele e Diogene Laerzio. Il primo, in *Pol.* 2.1268a8-11, riporta che Ippodamo di Mileto

proponeva anche una legge [...], e un'altra perché fossero mantenuti a spese pubbliche [ἐκ δημοσίου] i figli dei caduti in guerra, quasi che tale provvedimento non sia stato mai preso altrove (in realtà una legge del genere vige ora in Atene e in altri stati). (trad. Laurenti 1993, 51-2)

Dall'altra parte, il secondo, in 1.55,⁵⁷ attribuisce l'origine del supporto agli orfani di guerra (τοὺς υἱοὺς δημοσίων τρέφεισθαι καὶ παιδεύεισθαι) a Solone.⁵⁸ Aristotele, il solo a citare Ippodamo, fornisce dunque una testimonianza generica da un punto di vista geografico e circoscritta da un punto di vista temporale.⁵⁹ Eppure, la tesi circa l'origine soloniana è stata quella più accreditata, probabilmente a causa dell'autorevolezza legislativa del personaggio.⁶⁰ Secondo C. Bearzot, infatti, essa sarebbe avvalorata dalla considerazione della testimonianza fornita dall'Aspasia platonica (*Mx.* 248e6-249b2) nel descrivere la città «nel prendersi cura dei figli e dei genitori dei caduti in guerra stabilendo leggi per loro».⁶¹ Inoltre, continua Aspasia:

56 den Boer 1979, 45-6. Cf. den Boer 1979, 37-56 per un panorama sociale e storico-letterario sulla figura dell'orfano nell'antica Grecia. Cf. anche Spineto 2005, 259-67.

57 Il cui contesto può essere integrato con Diod. 9.2.5.

58 Un passaggio tratto da Plut. *Sol.* 31.2-5 descrive come Pisistrato da una parte preservò molte delle leggi di Solone, dall'altra ne introdusse di nuove, come quella (non secondo Heraclid. *Pont.* fr. 149 W. citato proprio in Plut. *Sol.* 31.4) inerente al supporto per i mutilati di guerra a spese dello stato. Σ *ad* Aeschin. 1.103 (223 Dilts) attribuisce il supporto agli invalidi di guerra a Solone. Domandarsi se tale mantenimento pubblico per i mutilati di guerra includesse anche gli orfani di guerra è lecito, ma l'assistenza ai mutilati e ai disabili sembrerebbe essere piuttosto un'invenzione dell'Atene periclea o post-periclea (cf. Rhodes 1992, 570-1; 2017, 373-4; Dillon 1995).

59 È chiaro che Aristotele intendesse da una parte presentare Ippodamo come proponente di una nuova legge, dall'altra precisare che in realtà ('in Wirklichkeit' o *id quod in re ac veritate est*: cf. Newman 1887, 300-1) essa era già vigente ad Atene. «But», sottolinea Rhodes 1992, 308-9, «the evidence that we have does not exclude the possibility that the Milesian institution (2nd qr c5?) is indeed the earliest».

60 È noto che gli Ateniesi, soprattutto nel IV a.C., fossero soliti far risalire molte leggi a Solone per conferire autorevolezza a norme ben più recenti: cf. e.g. Nouhaud 1982.

61 Cf. anche Pl. *Mx.* 248d-e6. Tuttavia, Tsitsiridis 1998, 398 commenta: «was man unter 'Erziehung' zu verstehen hat, läßt sich nicht sagen». Sicuramente il tutore «doveva provvedere al sostentamento (*trophe, sitos*), al vestiario, ad ogni servizio necessario e all'educazione. [...] Il tutore doveva anche vigilare sul domicilio dei pupilli e, a quanto sembra, non aveva l'obbligo di garantire loro la convivenza con la madre [...]. Ma più importante, tra i compiti del tutore, era la questione della rappresentanza legale, che

È stato dato alla magistratura più importante [ἀρχῆ ἥπερ μεγίστη ἐστίν]⁶² il compito di sorvegliare su questo, ché i loro padri e le loro madri non possano subire ingiustizia. Proprio lei cresce [συνεκτρέφει] i figli nella comunità, lei si impegna perché quanto più impercettibile sia per loro la condizione di orfani, lei assume per loro il ruolo paterno, quando sono ancora bambini e quando giungono all'età virile [εἰς ἀνδρὸς τέλος]; lei, allora, li lascia andare alle rispettive abitazioni dopo averli provvisti di un'armatura completa [πανοπλίῳ], lei rivela e ricorda le attività del padre, lei dà gli strumenti della paterna virtù e li fa andare per la prima volta, a titolo di augurio, al fuoco paterno, ormai capaci di comandare con la forza conferita loro dal possesso delle armi. (trad. Centre, Petrucci 2012, 495)

Secondo la Bearzot,

il passo mette chiaramente in evidenza gli obiettivi della legislazione ateniese sugli orfani di guerra: alleviare la loro condizione di debolezza, supplendo i padri assenti; condurli all'età adulta per farne nuovi cittadini e soldati; tutelare l'*oikos* dall'estinzione fornendogli un nuovo capo. Questi obiettivi appaiono perfettamente in linea con una legislazione di origine soloniana.⁶³

Tuttavia, malgrado l'interesse che esso suscita, il passaggio platonico è palesemente basato sul discorso del Pericle tucidideo e non ci è di aiuto nel determinare quando fu istituita questa forma di supporto da parte della 'città paterna e tutrice'.⁶⁴

D'altro canto, il campo epigrafico fornisce l'unica testimonianza diretta del V a.C. relativa agli orfani di guerra. Si tratta di un decreto rinvenuto nell'*agora* ateniese, conosciuto come 'Decreto di Teozotide' (SEG XXVIII, 46).⁶⁵ Il decreto conferisce onori a coloro che sono mor-

riguardava soprattutto l'amministrazione della proprietà dell'orfano» (Bearzot 2015, 11-12 *passim*, basandosi soprattutto su Lys. 32).

62 Si intende l'arconte eponimo: cf. Tsitsiridis 1998, 400-1.

63 Bearzot 2015, 15-16. Come già accennato, Solone dovette sicuramente occuparsi, da un punto di vista legislativo, delle questioni riguardanti l'eredità, i matrimoni, i testamenti, la cura dei figli nei confronti dei padri e la vendita di figlie e sorelle (cf. Plut. *Sol.* 20.2-8, 21.3-4, 22, 23.2). In Ar. Av. 1660-1666, Pisetero recita una legge di Solone (cf. Mastromarco, Totaro 2006, 290-1 nota 337 e Dunbar 1995, 733-4). In definitiva, in merito alla questione cronologica del supporto agli orfani, Spineto 2005, 258 conclude che essa «rimane irrisolta: si può però dire che, prima di Pericle, esistano tracce abbastanza consistenti del mantenimento degli orfani da parte dello stato e che, dopo Pericle, queste tracce diventino attestazioni incontrovertibili».

64 Cf. Pl. *Mx.* 249c1-2.

65 Cf. Stroud 1971 e Osborne, Rhodes *GHI*, 464-71, nr. 178. Cf. anche Matthaiou 2011, 71-81 e AIO nr. 1049. Nella parte sinistra della stele si può leggere l'elenco (forse un'ag-

ti di ‘morte violenta’ aiutando la causa democratica durante il regime oligarchico (ll. 4-6: ἀ[πέθαν]ον [β]ιαιίωι θανάτωι ἐν τῆι ὀλιγ[αρχίαι [β]ο[ρηθ]όντες τῆι δημοκρατίαι) e dispone, alle ll. 6-11, che «ai figli di costoro, vista la benevolenza dei loro padri nei confronti del popolo ateniese ed il loro coraggio, si dia ai figli [di tutti(?) costoro] un obolo al giorno [come mantenimento, come quello(?) che] danno agli orfani» (ll. 9-11: διδόναι τοῖς πα[τρί]σι α[...⁶...] τ[ότ]ω[ν] ὀ[β]ολῶν [τῆς] ἡμέρας τ[ροφῆ]ν...⁷...)] Ἄ[ν]ι τοῖς ὀρφανοῖς ἀποδίδω[σι]. R. Stroud ha identificato l'oligarchia di cui si fa menzione con il governo oligarchico dei Trenta Tiranni del 404-403 a.C.,⁶⁶ mentre l'interpretazione più accreditata - quella di Ida Calabi Limentani, Angelos Matthaiou e Robin Osborne assieme a Peter J. Rhodes⁶⁷ - vede nel Governo dei Quattrocento del 411 a.C. l'opzione più verosimile. A prescindere dalla questione cronologica,⁶⁸ il decreto dimostra l'esistenza della pratica del supporto e la sua diretta applicazione. In particolare, nel testo si legge la proposta del politico Teozotide (probabilmente di Atmone)⁶⁹ di estendere il supporto degli orfani di guerra anche ai figli dei caduti durante il regime oligarchico, attraverso un contributo di un obolo al giorno.⁷⁰ Dobbiamo quindi dedurre che fosse questa la cifra stanziata per il mantenimento degli orfani di guerra all'epoca⁷¹ - una cifra, quindi, inferiore al massimo di 4 oboli giornalieri forniti a Taso.⁷² Ma a fornire ulteriori informazioni in aiuto alla contestualizzazione del decreto è la *Contro Teozotide* di Lisia (128 e 129 C).⁷³ Infatti, pare che Teozotide fosse accusato «di privare del beneficio economico proprio coloro che ne hanno più bisogno, cioè i figli naturali e quelli adottivi, in modo illegale e ingiusto [τ[ο]ὺς νόθους τε καὶ τοὺς / [ποι]η] τοὺς οὐτε νομίμως οὔ/[θ' ὀσίω]ς]». E continua il cliente di Lisia:

giunta posteriore) dei nomi, con patronimico, degli orfani.

66 Cf. Stroud 1971. Dello stesso parere Todd 2000, Shear 2011 e Bearzot 2015.

67 Cf. Calabi Limentani 1985, Matthaiou 2011 e Osborne, Rhodes *GHI*, 464-71.

68 Per la quale cf. anche Giannotti 2019, 102-22. Per ulteriori e utili discussioni cf. anche Slater 1993 e Dmitriev 2019.

69 Cf. Davies, *APF*, 6915.

70 Un riferimento alla pratica sembra rintracciabile anche alle ll. 17 e 19.

71 La stessa cifra era dedicata ai disabili e invalidi di guerra al tempo di Lys. 24.13 e 26 (cf. anche Aeschin. 1.103-4), mentre si registrano due oboli al giorno in [Arist.] *Ath.* 49.4. Cf. Rhodes 1992, 570 e 2017, 374.

72 Cf. Fournier, Hamon 2007, 328-9.

73 Carey 2007. Cf. anche Todd 2000, 382-6. Matthaiou 2011 (part. 78, nota 9) non reputa le due fonti collegate tra di loro. Osborne, Rhodes *GHI*, 471 «remain uncertain» sulla possibilità che le misure menzionate nell'orazione di Lisia corrispondano a quelle predisposte dal decreto di Teozotide. Cf. anche Bearzot 2015, 24 nota 51. Blok 2015, invece, offre validi argomenti per identificare il decreto di Teozotide con l'oggetto dell'orazione di Lisia.

Ma la cosa più grave di tutte sarà se Teozotide getterà discredito sul più bel proclama [κήρυγμα] tra quelli previsti dalle leggi, istituendo in sua vece una menzogna; alle Dionisie infatti, quando l'araldo chiama gli orfani di padre, proclamando che i padri di quei giovinetti sono morti da eroi in battaglia combattendo per la patria, e che pertanto la città li ha allevati fino alla maggiore età [μέ/[χρη] ἥβης], ebbene a questo punto l'araldo farà una chiamata a parte per i figli adottivi e naturali, proclamando che la città, per colpa di Teozotide, non li ha allevati a sue spese, oppure chiamerà insieme tutti gli orfani e mentirà riguardo ai figli adottivi e naturali, passando sotto silenzio il loro sostentamento [περὶ τῆς τροφῆς]? (trad. Medda 1995, 517)

Teozotide includeva sì gli orfani dei caduti nella guerra civile nel mantenimento a spese pubbliche, ma parallelamente, a giudicare dalle accuse, escludeva i figli illegittimi⁷⁴ e adottivi. L'analisi comparata delle due fonti fornisce l'esito del processo, «because it is virtually inconceivable that the text would have been inscribed if Theozotides had lost his case, since this would have automatically annulled the proposed decree».⁷⁵ Va da sé che, dal punto di vista di Lisia (o del suo cliente), la misura adottata da Teozotide fosse da considerare esclusiva. Dall'altra parte, è anche vero che gli orfani del decreto, in quanto figli di padri caduti in una guerra non contro un nemico esterno,⁷⁶ non erano ufficialmente 'orfani di guerra'. Non potendo però essere trascurati, Teozotide propose di equiparare il loro *status* a quello degli orfani di guerra e includerli nel mantenimento pubblico. In tal senso il decreto potrebbe considerarsi inclusivo.⁷⁷ Ciò che sembra implicare la testimonianza di Lisia è che i figli illegittimi e adottivi dovessero essere inclusi nella pratica assistenzialista ateniese e che, sebbene non dello stesso *status* sociale dei figli legittimi (γνησίοι), fossero comunque lontani dalle condizioni dei meteci e degli stranieri.⁷⁸ In tal senso, l'esempio tasio è ben più inclusivo di quello ateniese, non solo perché, nell'isola, i figli orfani di padri me-

⁷⁴ Per i quali cf. più in generale Silver 2018, 169-78.

⁷⁵ Todd 2000, 383. L'orazione conteneva anche un secondo capo d'accusa (cf. fr. 130 C) contro la proposta di Teozotide di ridurre la paga dei cavalieri e arcieri a cavallo (per la quale cf. Loomis 1995). Non è certo se tale proposta fosse inclusa in SEG XXVIII, 46.

⁷⁶ Ma cf. Bearzot 2015, 24.

⁷⁷ Cf. anche Spineto 2005, 266. «In ogni caso» - sostiene Bearzot 2015, 25-6 - «è probabile che Teozotide, trovandosi a richiedere l'estensione di un privilegio in un momento non favorevole a provvedimenti estensivi, abbia inserito l'esclusione delle categorie giuridicamente più deboli al semplice scopo di evitare che la proposta venisse respinta». Cf. anche Stroud 1971, 299-301.

⁷⁸ Cf. Bearzot 2015, 26-7.

teci ricevevano 17 stateri e mezzo,⁷⁹ ma anche perché i νόθοι sembrerebbero essere compresi nell'assistenza statale.⁸⁰

Non sappiamo se l'oligarchia del 411-410 a.C. adottò questa misura,⁸¹ considerando che ad Atene non si interruppero le azioni belliche e, anzi, si impiegò ogni entrata economica esclusivamente per la guerra (abolendo tutti gli altri stipendi).⁸² Dopo la disfatta siciliana, Atene affrontò una grave crisi finanziaria per la quale fu necessario una drastica riduzione delle uscite. Ci si chiede, dunque, se il mantenimento degli orfani di guerra fosse da considerarsi parte delle spese εἰς τὸν πόλεμον. Né Tucidide né l'autore della *Costituzione degli Ateniesi* sono di aiuto nello specifico, ma quest'ultimo, a 29.3, riporta che Clitofonte consigliò che gli eletti nel governo oligarchico avrebbero dovuto tener conto anche delle antiche leggi di Clistene, che rassomigliavano a quelle di Solone.⁸³ Se il supporto agli orfani di guerra è da considerarsi davvero un'invenzione di Solone, come si è detto sopra, e se i Quattrocento trassero ispirazione dalle misure soloniano-clisteniche per redigere la loro costituzione, sarebbe plausibile che essi avessero incluso anche la pratica del supporto agli orfani.

Nonostante le lacune, le incongruenze e le aporie delle fonti a noi disponibili, dalla documentazione letteraria a quella epigrafica, possiamo desumere – *sic rebus stantibus* – che: 1) l'Atene del V a.C. sicuramente conoscesse e applicasse la pratica dell'assistenzialismo nei confronti degli orfani di guerra (probabilmente solo quelli maschi); 2) l'arconte eponimo fosse la figura istituzionale a prendersi cura degli orfani di guerra; 3) prima del decreto di Teozotide, gli orfani di guerra consistessero nei figli (legittimi e non) dei soldati morti in guerra contro un nemico esterno; 4) la cifra destinata agli orfani di guerra, fino al compimento della maggiore età, corrispondesse a un obolo giornaliero.

Da ultimo, il secondo frammento dell'orazione di Lisia rivela un'ulteriore caratteristica, per così dire, accessoria della pratica del supporto agli orfani di guerra. Infatti, quest'ultimo non si limitava al mantenimento *qua* norma finanziaria, ma comportava anche una celebrazione pubblica in onore degli stessi orfani al compimento del-

⁷⁹ Cf. Fournier, Hamon 2007, 336-9.

⁸⁰ Cf. Fournier, Hamon 2007, 339-42.

⁸¹ Stroud 1971, 300 rifiuta tale ipotesi. Ancora più interessante sarebbe stato analizzare l'atteggiamento degli oligarchici del 411-410 a.C. verso gli orfani dei padri caduti in supporto della democrazia, qualora l'oligarchia avesse prevalso.

⁸² Cf. Thuc. 8.65.3 e [Arist.] *Ath.* 29.5. Cf. Rhodes 1992, 379-85 e 2017, 287-9.

⁸³ Questo paragone tra la costituzione di Clistene e quella di Solone potrebbe essere tuttavia una glossa dell'autore (o della sua fonte) piuttosto che una parte della proposta di Clitofonte: cf. Rhodes 1992, 375-7 (part. 377) e 2017, 285-6.

la loro maggiore età, con la quale, di conseguenza, terminava il supporto fornito dalla città. Le testimonianze riguardo alla processione degli orfani di guerra in teatro durante le Grandi Dionisie ateniesi sono diverse, la più conosciuta (e polemica) delle quali rimane quella isocratea (8.82-3).⁸⁴

E non si limitavano a questo, ma presentavano anche i figli dei caduti di guerra, mostrando contemporaneamente agli alleati l'ammontare del loro tesoro che veniva introdotto da servi salariati, e agli altri Elleni il gran numero degli orfani e le sventure provocate dalla loro politica di prepotenza. (trad. Marzi 1991, 427-9)

È importante non considerare gli orfani di guerra in processione come efebi del V a.C. A prescindere dalla dibattuta questione sull'esistenza istituzionale di un'efebia nel V a.C.,⁸⁵ J. Dillery⁸⁶ ha dimostrato – a fronte dell'uso indiscriminato dei termini *ephebes* e *war-orphans* da parte di S. Goldhill⁸⁷ – che, nel IV a.C, a comporre una vera e propria parata militare (così come è descritta in [Arist.] *Ath.* 42.4) fossero gli efebi, al loro secondo anno di servizio, che mostravano nello Stadio Panatenaico «their skill at manoeuvring in formation». ⁸⁸ Nel V a.C., invece, all'interno del Teatro di Dioniso (il quale «would have been an impossible location for the display of ephebic prowess at movement in formation»),⁸⁹ veniva celebrata la processione degli orfani di guerra,⁹⁰ che Stroud descrive così:

On coming of age the orphans were supplied with a suit of armor by the state and presented to the assembled Athenians and their allies at the Dionysia in a grand ceremony in the orchestra. The

⁸⁴ La processione degli orfani di guerra in teatro è da considerarsi come una delle quattro cerimonie preliminari alle Dionisie ateniesi, assieme alle libagioni a Dioniso celebrate dai dieci generali (Plut. *Cim.* 8.8-9), lo sfoggio dei tributi delle città alleate (Ar. *Ach.* 502-506, Σ ad Ar. *Ach.* 504, Isoc. 8.82-3) e la pubblica proclamazione di onori per i benefattori della città (*IG I³ 102*, *IG I³ 125*, *IG II² 2/SEG XXXII*, 38 e *IG II² 20 + Add.* p. 656 [Matthaiou 2019, 15-34 e Lambert 2020, 63-9]: cf. Giannotti c.d.s. b). Per la celebre *querelle* sull'ideologia, frequenza e coesistenza delle quattro cerimonie, cf. Goldhill 1990; 2000; Griffin 1998; Rhodes 2003; Carter 2004. Cf. anche Wilson 2009; Rhodes 2011; Giannotti 2019. Per la processione degli orfani e il conteggio dei tributi degli alleati in teatro, cf. anche Spineto 2005, 268-77.

⁸⁵ Cf. Chankowski 2010 (part., per Taso, 193-8) e Friend 2019.

⁸⁶ Cf. Dillery 2002.

⁸⁷ Cf. Goldhill 2000, 46 e Dillery 2002, 468-70.

⁸⁸ Rhodes 1992, 508.

⁸⁹ Dillery 2002, 463.

⁹⁰ den Boer 1979, 49 sostiene (in maniera non del tutto convincente) che la cerimonia «was not an old one hallowed by tradition, but rather a late introduction associated with the sensitive national feelings persisting since Athens' defeat by Sparta in 404 B.C.».

herald read a proclamation calling out each young man's name and patronymic and then the orphans were sent away each to his own home.⁹¹

È un celebre passo di Eschine (3.154-5) che fornisce una descrizione più precisa:

Quando la città era meglio governata e aveva capi migliori, in questo stesso giorno, quando, come ora, stavano per essere rappresentate le tragedie, l'araldo avanzava e dopo aver presentato gli orfani dei caduti in guerra, giovanetti rivestiti di completa armatura [νεανίσκους πανοπλία κεκοσμημένους], pronunciava il più bello di tutti i bandi [κήρυγμα], quello che più degli altri incita al valore: «Questi giovanetti, i cui padri son morti in guerra da valorosi, lo stato li ha allevati fino all'adolescenza [μέχρι μὲν ἡβης ὁ δῆμος ἔτρεφε], ed ora, rivestitili di completa armatura, li lascia liberi di seguire la propria strada con i suoi migliori auguri, e li invita a sedere nei primi posti a teatro». Questo era il bando che pronunciava l'araldo a quei tempi, ma non ora. (trad. Marzi, Leone, Malcovati 1977, 717-19)

Dal brano si constata che: 1) nel tardo IV a.C., la cerimonia era già considerata datata e non era più celebrata; 2) gli orfani si presentavano con già indosso l'armatura completa⁹² (che, quindi, non veniva loro consegnata nell'orchestra);⁹³ 3) non vi era alcuna esercitazione o marcia durante la processione, ma i giovani adulti venivano semplicemente invitati al centro dell'orchestra e poi invitati a sede-

⁹¹ Stroud 1971, 288-9.

⁹² La testimonianza tasia descrive più dettagliatamente le componenti dell'armatura: schinieri, corazza, pugnale, elmo, scudo e lancia (il cui valore totale non doveva essere inferiore alle tre mine). Giustamente Spineto 2005, 263 nota che la πανοπλία era proprio degli opliti che, ad Atene, secondo i regolamenti soloniani, appartenevano alla terza classe di censo, gli *zeugitai*. Non è chiaro, dunque, se gli orfani di guerra presentati in teatro in armatura completa fossero figli di opliti o anche di fanti leggeri o marinai appartenenti alla quarta classe di censo, i *teti*. In quest'ultimo caso, il conferimento dell'armatura da oplita avrebbe comportato anche un avanzamento di *status* sociale.

⁹³ È probabile che gli orfani non indossassero l'elmo cosicché il pubblico potesse riconoscere i loro visi nel momento in cui essi venivano chiamati per nome dall'araldo. Per un'analisi dell'aspetto scenografico delle cerimonie preliminari alle Dionisie, cf. Giannotti c.d.s. a. In Eur. *Heracl.* 698-699, Iolao (che è in procinto di ringiovanire) chiede al servo di prendere l'armatura oplitica all'interno del tempio e, durante la vestizione, veniamo a conoscenza del fatto che l'armatura completa (720: παντευχίαν) era molto pesante (723: βάρος) e consisteva almeno in una lancia (726-728: ὄξύην) e uno scudo (738: ἀσπίδος). Di grande rilevanza anche un passaggio dagli *Uccelli* di Aristofane in cui Pisetero accoglie nella sua nuova città un parricida, riservandogli un trattamento pari a quello che la città riservava agli orfani di guerra (1361). Inoltre, ai vv. 1363-1367, avviene la consegna dell'armatura al parricida.

re nei posti d'onore tra il pubblico. Per questi motivi, Dillery definisce la cerimonia una «parade of sorts»⁹⁴ piuttosto che uno sfoggio militare. Difatti, si tratta qui di una processione in onore sia di coloro che avevano combattuto morendo per la democrazia sia degli orfani di quelli, supportati a spese pubbliche. Il messaggio ideologico di tale cerimonia poteva essere duplice:⁹⁵ uno rivolto all'esterno, in qualità di un avvertimento al pubblico eterogeneo delle Grandi Dionisie⁹⁶ sul fatto che Atene avrebbe sempre avuto nuovi soldati a proteggere l'impero; l'altro rivolto all'interno, al fine di rassicurare il pubblico ateniese che la città si sarebbe sempre presa cura degli orfani e futuri soldati. In ogni caso, si trattava di un momento di aggregazione civica durante il quale si poteva sfruttare la grande partecipazione (interna ed esterna) all'evento. Allo stesso modo, infatti, a Taso la consegna della panoplia agli orfani di guerra avveniva durante un'occasione di coesione civica, ovvero i celebri agoni ginnici in onore dell'eroe/dio simbolo della città, Eracle.

Nonostante sia possibile, in definitiva, riscontrare tante divergenze quante somiglianze tra l'assistenzialismo ateniese e quello tasio, è indubbio che tra le due pratiche esistesse una sorta di rapporto nel quale è difficile stabilire chi dipendesse da chi. L'ipotesi più probabile è che Taso, essendo alleata di Atene fin dalla metà del V a.C., avesse preso la pratica ateniese a modello per poi inserire elementi innovativi propri: i sacrifici di tipo eroico per i caduti; la dote alle figlie orfane; il mantenimento fino a quattro oboli; l'inclusione dei meteci; la scelta degli Eraclea, piuttosto che le Dionisie, come palcoscenico in cui far sfilare gli orfani per consegnare loro l'armatura completa. Per alcuni aspetti, Taso presenta indubbiamente più dettagli, come per la composizione della panoplia e la procedura da seguire per chi richiedesse il sussidio economico dalla città.⁹⁷ Vale la pena notare anche come, a prima vista, l'assistenza nei confronti degli orfani fosse decretata, sia ad Atene che a Taso, a seguito di avvenimenti bellici specifici e cruciali sia dal punto di vista dello sforzo militare che dal punto di vista dell'identità e della coesione civica di fronte al nemico: il primo anno di Guerra del Peloponneso (431-430 a.C.), la battaglia interna ad Atene contro il regime oligarchico (411 o 404-

94 Dillery 2002, 468. Circa il passo di Isocrate, Dillery 2002, 467 sostiene che «the emphasis in this passage is very much on the Athenians making ill-advised demonstrations to others, not on the orphans demonstrating anything of their own military prowess». D'altronde, le Grandi Dionisie costituivano uno degli eventi più frequentati dal mondo greco, come conferma Eschine (3.34) nel biasimare le proclamazioni onorifiche pubbliche perché celebrate in teatro ἐναντίον τῶν Ἑλλήνων ('di fronte a [tutti] i Greci').

95 Cf. anche Carter 2004, 16 e Proietti 2017b (part. 89-92).

96 Cf. e.g. Henderson 1991; Goldhill 1994; 1997; Dawson 1997; Roselli 2011.

97 È sempre possibile sostenere che le testimonianze ateniesi, *ex silentio*, includessero i dettagli menzionati dalla testimonianza di Taso.

403 a.C.), la sconfitta subita da Taso a Krenides contro Filippo II nel 356 a.C.⁹⁸ Tuttavia, si è visto come queste – soprattutto il decreto di Teozotide e il decreto di Taso – fossero misure *ad hoc* improntate su una tradizione più antica: per la parte ateniese, Tucidide, Aristotele e Diogene Laerzio ci inducono a considerare la metà del V a.C. come *terminus ante quem*; per la parte tasia abbiamo la menzione di un non chiaro (e più inclusivo rispetto a quello ateniese) decreto approvato sotto l'arcontato di Bione⁹⁹ già vigente e che, oltre ai cittadini e ai meteci, includeva anche «tous les autres»,¹⁰⁰ ξένοι, ἀπελεύθεροι, schiavi o più probabilmente νόθοι. Rimane comunque impossibile sapere a quando risalisse tale decreto e se fosse più antico della tradizione (anch'essa piuttosto oscura) ateniese.

Viste le analogie tra le due pratiche, per quanto riguarda l'assistenza finanziaria in sé, il diritto alla proedria, la parata degli orfani durante gli agoni pubblici e la consegna dell'armatura e vista la datazione più tarda del decreto tasio, rimane più plausibile, come si è detto, la dipendenza della pratica tasia nei confronti di quella ateniese. Se invece tali elementi non dovessero essere ritenuti sufficienti per una conclusione simile, non resta che affidarci alla testimonianza di Aristotele e credere che l'assistenza nei confronti degli orfani di guerra fosse una sorta di patrimonio socio-culturale del mondo greco, declinato poi in diverse forme in diverse πόλεις.

AG

Bibliografia

- AIO** = Lambert, S.D.; Osborne, R. *Attic Inscriptions Online*. <https://www.atticinscriptions.com/>.
- Davies, APF** = Davies, J.K. (1971). *Athenian Propertied Families, 600-300 B.C.* Oxford.
- Frisone, Leggi e regolamenti funerari** = Frisone, F. (2000). *Leggi e regolamenti funerari nel mondo greco. Le fonti epigrafiche*, vol. I. Galatina.
- I.Thasos III** = Hamon, P. (a cura di) (2019). *Corpus des inscriptions de Thasos III. Documents publics du quatrième siècle et de l'époque hellénistique*. Paris. <https://doi.org/10.2307/j.ctv1q26pkh>.
- IG II².1.1** = Kirchner, J. (ed.) (1913). *Inscriptiones Graecae*. Voll. II et III, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores*. Part 1, *Decrees and Sacred Laws*. Fasc. 1. Ed altera. Berlin. (nrr. 1-1369 in fasc. 1 e 2).
- IG II³.1.5** = Bardani, V.; Tracy, S.V. (edd) (2012). *Inscriptiones Graecae*. Voll. II et III, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores*. Pars I, *Leges et decreta*.

98 Cf. *supra*, §2.

99 Cf. Fournier, Hamon 2007, 339-42.

100 Fournier, Hamon 2007, 340.

- Fasc. 5, *Leges et decreta annorum 229/8-168/7*. Ed. tertia. Berlin. (Nos. 1135-1461). <https://doi.org/10.1017/s0075426913000736>.
- IG I³.1** = Lewis, D. (ed.) (1981). *Inscriptiones Graecae*. Vol. I, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno anteriores*. Fasc. 1, *Decreta et tabulae magistratum*. Ed. tertia. Berlin. (nos. 1-500). <https://doi.org/10.2307/630615>.
- IG VII** = Dittenberger, W. (ed.) (1892). *Inscriptiones Graecae*. Vol. VII, *Inscriptiones Megaridis, Oropiae, Boeotiae*. Berlin.
- IG XII.8** = Friedrich, C. (ed.) (1909). *Inscriptiones Graecae*. Vol. XII, *Inscriptiones insularum maris Aegaei praeter Delum*. Fasc. 8, *Inscriptiones insularum maris Thracici. Lemnos, Imbros, Samothrace, Thasos, Skiathos (etc.) and Skyros*. Berlin.
- LSAM** = Sokolowski, F. (1955). *Lois sacrées de l'Asie Mineure*. Paris.
- LSCG** = Sokolowski, F. (1969). *Lois sacrées des cités grecques*. Paris.
- LSCG Suppl.** = Sokolowski, F. (1969). *Lois sacrées des cités grecques. Supplément*. Paris.
- Lupu, Greek Sacred Law²** = Lupu, E. (ed.) (2009). *Greek Sacred Law. A Collection of New Documents*. 2nd ed. with a Postscript. Leiden. <https://doi.org/10.1163/ej.9789004173170.i-516>.
- Nouveau choix** = Institut Fernand-Courby (1971). *Nouveau choix d'inscriptions grecques*. Paris. <https://doi.org/10.1017/s0009840x00242388>.
- Osborne, Rhodes GHI** = Osborne, R.; Rhodes, P.J. (eds) (2017). *Greek Historical Inscriptions, 478-404 BC*. Oxford.
- Recherches Thasos I** = Pouilloux, J. (1954). *Recherches sur l'histoire et les cultes de Thasos*, vol. I. Paris.
- Syll.³ III** = Dittenberger, W. (1920). *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Bd. III, 3. Ausg. Leipzig.
- Arnaoutoglou, I. (ed.) (1998). *Ancient Greek Laws. A Sourcebook*. London.
- Bearzot, C. (2015). «La città e gli orfani». Tuci, P.A.; Roberto, U. (a cura di), *Tra marginalità e integrazione: aspetti dell'assistenza sociale nel mondo greco e romano*. Milano, 9-32. <https://doi.org/10.7359/706-2015-bear>.
- Bellinger, A. (1964). «Philippi in Macedonia». *ANSMusN*, 11, 29-52.
- Bencivenni, A. (2018). «Decreto onorario del *koinon synedrion* dei Greci per Glaucone». *Axon*, 2(1), 183-94. <http://doi.org/10.30687/Axon/2532-6848/2018/01/015>.
- Blok, J. (2015). «The diôbelia: On the Political Economy of an Athenian State Fund». *ZPE*, 193, 87-102.
- den Boer, W. (1979). *Private Morality in Greece and Rome. Some Historical Aspects*. Leiden. *Mnemosyne Supplements* 57. <https://doi.org/10.1163/9789004327740>.
- Brunet, M. (1997). «Thasos et son Epire à la fin du V et au début du IV s. avant Jésus-Christ». Brulé, P.; Oulhen, J. (éds), *Esclavage, guerre, économie en Grèce ancienne. Hommages à Yvon Garlan*. Rennes, 229-42.
- Brunet, M. et al. (2019). *Thasos. Heurs et malheurs d'un eldorado antique*. Paris. <https://doi.org/10.4000/books.pur.20988>.
- Brun, P. (éd.) (2017). *Hégémonies et sociétés dans le monde grec. Inscriptions grecques de l'époque classique*. Bordeaux. <https://doi.org/10.1017/ahss.2020.79>.
- Calabi Limentani, I. (1985). «Vittime dell'oligarchia. A proposito del decreto di Teozotide». *Studi in onore di Cesare Sanfilippo*, vol. VI. Milano, 115-28.
- Carbon, J.-M.; Pirenne-Delforge, V. (2012). «Beyond Greek 'Sacred Laws'». *Kernos*, 25, 163-82. <https://doi.org/10.4000/kernos.2115>.

- Carey, C. (ed.) (2007). *Lysiae Orationes cum Fragmentis*. Oxford. <https://doi.org/10.33776/ec.v13i0.44>.
- Carter, D.M. (2004). «Was Attic Tragedy Democratic?». *Polis*, 21, 1-25. <https://doi.org/10.1163/20512996-90000058>.
- Centrone, B.; Petrucci, F.M. (a cura di) (2012). *Platone: Ippia maggiore, Ippia minore, Ione, Menesseno*. Torino.
- Chaniotis, A. (2009). «The Dynamics of Ritual Norms in Greek Cult». Brulé, P. (éd.), *La norme en matière religieuse en Grèce ancienne*. Liège, 91-106. <https://doi.org/10.4000/books.pulg.558>.
- Chankowski, A.S. (2010). *L'éphébie hellénistique. Étude d'une institution civique dans les cités grecques des îles de la Mer Égée et de l'Asie Mineure*. Paris. <https://doi.org/10.1524/hzhz.2012.0576>.
- Christ, M.R. (2012). *The Limits of Altruism in Democratic Athens*. Cambridge.
- Cudjoe, R.V. (2010). *The Social and Legal Position of Widows and Orphans in Classical Athens*. Athens.
- Dahmen, K. (2010). «The Numismatic Evidence». Roisman, J.; Worthington, I. (eds), *A Companion to Ancient Macedonia*. Oxford, 41-62. <https://doi.org/10.1002/9781444327519.ch3>.
- Dawson, S. (1997). «The Theatrical Audience in Fifth-Century Athens: Numbers and Status». *Prudentia*, 29, 1-14.
- Dillery, J. (2002). «Ephebes in the Stadium (Not the Theatre): *Ath. Pol.* and *IG II².351*». *CQ*, 52, 462-70. <https://doi.org/10.1093/cq/52.2.462>.
- Dillon, M.P.J. (1995). «Payments to the Disabled at Athens: Social Justice or Fear of Aristocratic Patronage?». *AncSoc*, 26, 25-57.
- Dmitriev, S. (2019). «War Orphans and Orphans of Democracy in Classical Athens: The Decree of Theozotides and the Prytaneion Decree Reconsidered». Noreña, C.F.; Papazarkadas, N. (eds), *From Document to History. Epigraphic Insights into the Greco-Roman World*. Leiden; Boston, 37-55. https://doi.org/10.1163/9789004382886_004.
- Donini, G. (a cura di) (1982). *Le Storie di Tucide*. 2 voll. Torino.
- Dunbar, N. (1995). *Aristophanes: Birds*. Oxford.
- Ekroth, G. (ed.) (2002). *The Sacrificial Rituals of Greek Hero-Cults in the Archaic to the Early Hellenistic Periods*. Liège. Kernos Supplément 12. <https://doi.org/10.4000/books.pulg.490>.
- Engels, J. (Hrsg) (1998). *Funerum Sepulcrorumque Magnificentia: Begräbnis und Grabluxusgesetze in der griechisch-römischen Welt mit einigen Ausblicken auf Einschränkungen des funeralen und sepulkralen Luxus in Mittelalten und in der Neuzeit*. Stuttgart. Hermes 78.
- Étienne, R.; Piérart, M. (1975). «Un décret du Koinon des Hellènes à Platées en l'honneur de Glaucôn, fils d'Étéoclès, d'Athènes». *BCH*, 99, 51-75. <https://doi.org/10.3406/bch.1975.2069>.
- Ferrucci, S. (2006). «L'«oikos» nel diritto attico antico. Pubblico, privato e individuale nella democrazia ateniese classica». *Dike*, 9, 183-210.
- Ferrucci, S. (2007). «L'«oikos» nelle leggi della «polis». Il privato ateniese tra diritto e società». Faraguna, M. (a cura di), *Nomos despotes: leggi e prassi giuridica nella società greca antica*. Trieste, 135-54.
- Fournier, J. (éd.) (2016). *Philippe, de la Préhistoire à Byzance: études d'archéologie et d'histoire*. Athènes. BCH Supplément 55.
- Fournier, J.; Hamon, P. (2007). «Les orphelins de guerre de Thasos: un nouveau fragment de la stèle des Braves (ca 360-350 av. J.-C.)». *BCH*, 131, 309-81. <https://doi.org/10.3406/bch.2007.7462>.

- Franchi, E.; Proietti, G. (2015). «Commemorating War Dead and Inventing Battle Heroes. Heroic Paradigms and Discursive Strategies in Ancient Athens and Phocis». Whittaker, H.; Lee, G.; Wrihston, G. (eds), *Ancient Warfare: Introducing Current Research*. Cambridge, 229-51.
- Friend, J.L. (2019). *The Athenian Ephebeia in the Fourth Century BCE*. Leiden; Boston.
- Frisone, F. (2004). «Il rituale come campo di sperimentazione del 'politico': l'esempio della normativa sul rituale funerario nella documentazione epigrafica greca». Cataldi, S. (a cura di), *Poleis e politeiai. Esperienze politiche, tradizioni letterarie, progetti costituzionali*. Alessandria, 369-84.
- Frisone, F. (2011). «Construction of Consensus. Norms and Change in Greek Funerary Rituals». Chaniotis, A. (ed.), *Ritual Dynamics in the Ancient Mediterranean. Agency, Emotion, Gender, Representation*. Stuttgart, 179-201. <https://doi.org/10.4000/kernos.2073>.
- Frisone, F. (2015). «Gli Agathoi di Taso, Platone e l'eroizzazione dei caduti per la patria». *Historikà*, 5, 127-50. <https://doi.org/10.13135/2039-4985/1910>.
- Giangiulio, M. (2015). «Memoria delle città di Sicilia». Ampolo, C. (a cura di), *La Città e le città della Sicilia antica = Atti delle Ottave Giornate Internazionali di Studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo* (Pisa, Scuola Normale Superiore, 18-21 dicembre 2012). Pisa.
- Giannotti, A. (2019). *The Pre-Play Ceremonies of the Athenian Great Dionysia: A Reappraisal* [PhD Dissertation]. Durham.
- Giannotti, A. (c.d.s. a). «(Un)Masking the πόλις: The Pre-Play Ceremonies of the Athenian Great Dionysia as Theatrical Performances?». Paillard, E.; Milanezi, S. (eds), *Greek Theatre and Metatheatre: Definitions, Problems, Limits*. Berlin.
- Giannotti, A. (c.d.s. b). «Spatial Memory and the Public-Announcement Clause: The Case of the Athenian Early Inscribed Public Honours». Berti, I.; Lasagni, C.; Marchiandi, D. (a cura di), *Inscribing Space. Topography and Communication in Attic Epigraphy*. Alessandria.
- Goldhill, S. (1990). «The Great Dionysia and Civic Ideology». Winkler, J.J.; Zeitlin, F.I. (eds), *Nothing to Do with Dionysos? Athenian Drama in Its Social Context*. Princeton, 97-129. <https://doi.org/10.2307/j.ctv131bvsk>.
- Goldhill, S. (1994). «Representing Democracy: Women at the Great Dionysia». Osborne, R.; Hornblower, S. (eds), *Ritual, Finance, Politics. Athenian Democratic Accounts Presented to David Lewis*. Oxford, 347-69.
- Goldhill, S. (1997). «The Audience of Athenian Tragedy». Easterling, P.E. (ed.), *The Cambridge Companion to Greek Tragedy*. Cambridge, 54-68. <https://doi.org/10.1017/CCOL0521412455.003>.
- Goldhill, S. (2000). «Civic Ideology and the Problem of Difference: The Politics of Aeschylean Tragedy, Once Again». *JHS*, 120, 34-56. <https://doi.org/10.2307/632480>.
- Gotteland, S. (2020). «Honorès à l'égal des dieux et des héros? La célébration des bienfaiteurs de la démocratie chez les orateurs attiques». *Mythos*, 14, 1-17. <https://doi.org/10.4000/mythos.2320>.
- Grandjean, C.; Salviat, F. (2000). *Guide de Thasos*. Athènes; Paris.
- Grandjean, C.; Salviat, F. (2006). «Règlements du Délion de Thasos». *BCH*, 130(1), 293-327. <https://doi.org/10.3406/bch.2006.7415>.
- Griffin, J. (1998). «The Social Function of Attic Tragedy». *CQ*, 48, 39-61.

- Hamon, P. (2010). «Études d'épigraphie thasienne, III. Un troisième fragment de la Stèle des Braves et le rôle des polémarques à Thasos». BCH, 134(1), 301-15. <https://doi.org/10.3406/bch.2010.7624>.
- Hamon, P. (2016a). «Philippe, vue de Thasos et d'ailleurs (IVe -IIe s. av. J.-C.)». Fournier 2016, 113-27. <https://doi.org/10.4000/bch.339>.
- Hamon, P. (2016b). «Études d'épigraphie thasienne, IV. Les magistrats thasiens du IVe s. av. J.-C. et le royaume de Macédoine». BCH, 139-140(1), 67-125.
- Harris, E.M. (2015). «Toward a Typology of Greek Regulations about Religious Matters». Kernos, 28, 53-83. <https://doi.org/10.4000/kernos.2328>.
- Hatzopoulos, M.B. (2016). «Philippe, πόλις ἑλληνικῆς Μακεδόνων κτίσμα». Fournier 2016, 97-112.
- Henderson, J. (1991). «Women and the Athenian Dramatic Festivals». TAPhA, 121, 133-47.
- Jones, C.P. (2010). *New Heroes in Antiquity: From Achilles to Antinoos*. Cambridge (MA).
- Kremydi, S. (2011). «Coinage and Finance». Lane Fox, R.J. (ed.), *Brill's Companion to Ancient Macedonia: Studies in the Archaeology and History of Macedonia, 650 BC-300 AD*. Leiden; Boston, 159-78. <https://doi.org/10.1524/hzhz.2013.0121>.
- Lambert, S.D. (2020). *British Museum. Decrees of the Council and Assembly*. AI-UK Attic Inscriptions in UK Collections, 4.2.
- Loomis, W.T. (1995). «Pay Differentials and Class Warfare in Lysias' Against Theozotides: Two Obols or Two Drachmas?». ZPE, 107, 230-6.
- Loraux, N. (éd.) (1981). *L'invention d'Athènes. Histoire de l'oraison funèbre dans la 'cité classique'*. Paris. <https://doi.org/10.1515/9783110814088>.
- Low, P. (2003). «Remembering War in Fifth-Century Greece: Ideologies, Societies, and Commemoration beyond Democratic Athens». *World Archaeology*, 35(1), 98-111.
- Low, P. (2010). «Commemoration of the War Dead in Classical Athens: Remembering Defeat and Victory». Pritchard, D.M. (ed.), *War, Democracy and Culture in Classical Athens*. Cambridge, 341-58. <https://doi.org/10.1524/hzhz.2012.0485>.
- Mainardi, M. (2015). «Krenides: una curiosità storiografica». *Aristonothos*, 9, 67-79.
- Mari, M. (2020). «Oro, argento, legno, e non solo. Aspetti economici e sociali dell'ascesa della Macedonia nell'età di Filippo II». Faraguna, M.; Segenni, S. (a cura di), *Forme e modalità di gestione amministrativa nel mondo greco e romano: terra, cave, miniere*. Milano, 5-21.
- Martinelli, C. (2012). «Eracle a Taso. Iconografia monetale e aspetti del culto». *Aristonothos*, 6, 79-107.
- Marzi, M. (a cura di) (1991). *Opere di Isocrate*. 2 voll. Torino.
- Marzi, M.; Leone, P.; Malcovati, E. (a cura di) (1977). *Oratori attici minori. Iperide, Eschine, Licurgo*. Torino.
- Mastromarco, G.; Totaro, P. (a cura di) (2006). *Commedie di Aristofane*, vol. 2. Torino.
- Matthaiou, A.P. (2011). *Τὰ ἐν τῇ στήλῃ γειραμμένα. Six Greek Historical Inscriptions of the Fifth Century B.C.* Athens.
- Matthaiou, A.P. (2019). *Ἐξ Ἰτατικῆς ἐπιγραφῆς τοῦ 4ου αἰ. π.Χ.* Athens.
- Medda, E. (a cura di) (1995). *Lisia. Orazioni*, vol. 2. Milano.
- Newman, W.L. (1887). *The Politics of Aristotle*, vol. II. Oxford.
- Nouhaud, M. (1982). *L'utilisation de l'histoire par les orateurs attiques*. Paris.

- Parker, R. (2004). «What are Sacred Laws?». Harris, E.M.; Rubinstein, L. (eds), *The Law and the Courts in Ancient Greece*. London, 57-70.
- Parker, R. (2005). «Law and Religion». Cohen, D.; Gagarin, M. (eds), *The Cambridge Companion to Ancient Law*. Cambridge, 61-81. <https://doi.org/10.1017/ccol0521818400.004>.
- Petrović, A. (2016). «Casualty Lists in Performance. Name Catalogues and Greek Verse-Inscriptions». Sistakou, E.; Rengakos, A. (eds), *Dialect, Diction, and Style in Greek Literary and Inscribed Epigram*. Berlin; Boston, 361-90.
- Picard, O. (2000). «Le retour des émigrés et le monnayage de Thasos (390)». CRAI, 144.3, 1057-84. <https://doi.org/10.3406/crai.2000.16187>.
- Picard, O. (2011). «Un siècle de recherches archéologiques à Thasos: l'apport de la monnaie». CRAI, 155(2), 1135-59.
- Picard, O. (2016). «Philippe avant Philippe: une affaire d'argent». Fournier 2016, 59-78.
- Pouilloux, J. (1955). «Glaucos, fils de Leptine, Parien». BCH, 79, 75-86. <https://doi.org/10.3406/bch.1955.2422>.
- Prandi, L. (2003). «I caduti in guerra. Eroi necessari della cultura greca». Barzanò, A.; Bearzot, C.; Landucci Gattinoni, F.; Prandi, L.; Zecchini, G. (a cura di), *Modelli eroici dall'antichità alla cultura europea*. Roma, 99-114.
- Proietti, G. [2014] (2019). «Annual Games for War Dead and Founders in Classical Times. Between Hero Cult and Civic Honors». Nikephoros, 27, 199-213.
- Proietti, G. (2017a). «Legge di Taso sugli onori per le famiglie dei caduti». Antonetti, C.; De Vido, S. (a cura di), *Iscrizioni greche. Un'antologia*. Roma, 196-200. nr. 42.
- Proietti, G. (2017b). «Fare i conti con la guerra. Forme del discorso civico ad Atene nel V secolo (con uno sguardo all'età contemporanea)». Franchi, E.; Proietti, G. (a cura di), *Conflict in Communities. Forward-looking Memories in Classical Athens*. Trento, 69-108.
- Psôma, S. (2016). «Réflexions sur la localisation de la pérée thasienne et sur la fondation de Philippe». Fournier 2016, 79-96.
- Rhodes, P.J. (1992). *A Commentary on the Aristotelian Athenaion Politeia*. Oxford.
- Rhodes, P.J. (2003). «Nothing to Do with Democracy: Athenian Drama and the Polis». JHS, 123, 104-19. <https://doi.org/10.2307/3246262>.
- Rhodes, P.J. (2011). «The Dionysia and Democracy Again». CQ, 61, 71-4. <https://doi.org/10.1017/S0009838810000509>.
- Rhodes, P.J. (2017). *The Athenian Constitution Written in the School of Aristotle*. Liverpool.
- Rigsby, K.J. (2007). «The Foundation of Damos». Historia, 56.1, 111-13.
- Robu, A. (2020). «Le culte des héros dans l'Antiquité tardive. Autour des épigrammes de Mégare IG VII 52-53». Hoffmann, P.; Timotin, A. (éds), *Théories et pratiques de la prière à la fin de l'Antiquité*. Turnhout, 39-60. <https://doi.org/10.1484/m.behe-eb.5.120026>.
- Roselli, D.K. (2011). *Theater of People. Spectators and Society in Ancient Athens*. Austin TX.
- Salviat, F. (1958). «Une nouvelle loi thasienne: institutions judiciaires et fêtes religieuses à la fin du IVe siècle av. J.-C.». BCH, 82, 193-267. <https://doi.org/10.3406/bch.1958.2340>.
- Shear, J.L. (2011). *Polis and Revolution. Responding to Oligarchy in Classical Athens*. Cambridge.

- Silver, M. (2018). *Slave-Wives, Single Women and 'Bastards' in the Ancient Greek World. Law and Economics Perspectives*. Oxford; Philadelphia. <https://doi.org/10.2307/j.ctv13pk84j>.
- Slater, N.W. (1993). «Theozotides and Adopted Sons (Lysias fr. 6)». *Scholια*, 2, 81-5.
- Spineto, N. (2005). *Dionysos a teatro: il contesto festivo del dramma greco*. Roma. <https://doi.org/10.4000/kernos.1690>.
- Stroud, R.S. (1971). «Greek Inscriptions. Theozotides and the Athenian Orphans». *Hesperia*, 40, 280-301. <https://doi.org/10.2307/147528>.
- Todd, S.C. (2000). *Lysias*. Austin TX.
- Tsitsiridis, S. (1998). *Platons Menexenos. Einleitung, Text und Kommentar*. Stuttgart; Leipzig. <https://doi.org/10.1515/9783110934649>.
- Wilson, P. (2009). «Tragic Honours and Democracy: Neglected Evidence for the Politics of the Athenian Dionysia». *CQ*, 59, 8-29. <https://doi.org/10.1017/s0009838809000020>.